

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dal Comune di Sant'Agata dei Goti (BN) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato “Sistemazione idrogeologica e risanamento ambientale del vallone Fagnano interessante la frazione Faggiano di Sant'Agata de' Goti”.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 25 ottobre 2024 con n.504050

Procedimento identificato dal CUP 10022

1. Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata

1.1 Premessa e introduzione

Nel Capitolo 1 “*Premessa*” dell'elaborato, si riporta, tra l'altro, che i frequenti eventi atmosferici eccezionali che hanno provocato notevoli danni alle infrastrutture ed alle aziende agricole, con conseguente attivazione della procedura di cui alla Legge 185/92 e s.m.i. da parte degli Enti preposti, hanno imposto al Comune di Sant'Agata de' Goti di predisporre progettazioni per la regimentazione delle acque meteoriche e superficiali e per il consolidamento dei versanti e delle aste torrentizie, per il mantenimento ed il ripristino delle condizioni di stabilità dei suoli di proprietà pubblica. Si rappresenta a riguardo nel capitolo che il territorio comunale di Sant'Agata de' Goti, per la sua conformazione morfologica e per le numerose incisioni torrentizie presenti, è naturalmente esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico (parte del territorio comunale è incluso nel piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto, predisposto ai sensi del D.L. 11/06/1998 n.180 e convertito nella Legge 03/08/1998 n.267 e, per di più, risulta classificato come “aree a rischio molto elevato” - c.d. zona rossa - e “area di attenzione” - c.d. zona blu - negli strumenti di pianificazione della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno). In particolare, il centro urbanizzato della frazione Faggiano del territorio comunale è attraversato dal Vallone Fagnano, corpo idrico superficiale a carattere torrentizio che ha origine dalle pendici del Monte Taburno e confluisce nel Torrente Verroni, affluente in sinistra idraulica del Fiume Volturno, e si presenta soggetto a condizioni di rischio idrogeologico significative. Il progetto proposto, pertanto, prevede la sistemazione idraulico-forestale di un tratto del suddetto Vallone Fagnano, con gli obiettivi plurimi di migliorare le condizioni di stabilità delle sponde dell'alveo, di consolidare l'asta torrentizia attraverso il rinforzo spondale e la realizzazione di salti di quota (in modo da diminuire la velocità delle acque che è causa di erosione), di migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico dell'area e di mitigare i rischi in corrispondenza del centro abitato.

Per perseguire i suddetti obiettivi, il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- pulizia del letto del Vallone, con rimozione di sterpaglie, rami e arbusti cresciuti e/o precipitati nel letto e di rifiuti ivi depositati, nonché rimozione dei blocchi pericolanti;
- consolidamento spondale, nei tratti caratterizzati da maggiore dissesto, con gabbioni di varie altezze, con distribuzione di terreno vegetale sulla pedata degli stessi e messa a dimora di robuste talee di specie arbustive ad elevata capacità di radicamento;
- rivestimento di superfici mediante idrosemina;
- consolidamento delle scarpate e delle sponde con palizzate e viminate vive;
- realizzazione di briglie vive realizzate con gabbioni rinverditi;
- rifunzionalizzazione dei tratti tombati all'interno dell'abitato della Frazione di Faggiano, mediante la sostituzione delle attuali condotte con nuove tubazioni costituite da conci di cemento vibro-compresso di diametro interno pari a 1000 mm, 1500 mm e 2000 mm, opportunamente giuntate e rese solidali e monolitiche con un getto in cemento;
- rifacimento dell'attraversamento a valle della frazione di Faggiano, attraverso la sostituzione dell'attuale condotta di diametro 1000 con un tubo ARMCO 2980x2000.

Nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frana – PSAI-Rf, della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno, approvato con D.P.C.M. del 12/06/2006, le zone

interessate dagli interventi ricadono in aree perimetrate come “Aree a rischio molto elevato”-R4 ed “Aree di alta attenzione-A4”.

Nel Capitolo 2 “*Introduzione*” dell’elaborato è stato riportato che l’intervento denominato “*Sistemazione idrogeologica e risanamento ambientale del vallone Fagnano interessante la frazione di Faggiano di Sant’Agata de’ Goti*” - CUP: H74H15000920001 - è stato ammesso a finanziamento, per l’importo complessivo di € 2.400.000,00, con Decreto Interdipartimentale del Ministero dell’Interno e del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 06/03/2019. Successivamente, il Comune di Sant’Agata de’ Goti ha approvato il progetto definitivo ed ha aggiudicato ad un operatore economico, mediante procedura di gara aperta, la redazione del progetto esecutivo e l’esecuzione dei lavori (Contratto d’appalto registrato in data 22 giugno 2022). Il progetto esecutivo redatto dall’impresa è stato approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n.3 del 18 gennaio 2024. Successivamente, il Comune di Sant’Agata de’ Goti, dovendo procedere all’istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), con Determina n.33 del 29 maggio 2024 ha affidato alla Società L.O.G.I.C.A. S.r.l.s. l’incarico per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale e della relativa Sintesi non Tecnica ai fini dell’espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Il progetto è ascrivibile, infatti, alla tipologia progettuale di cui al punto 7, lettera o), “*Progetti di infrastrutture - opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale*” dell’Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.

1.2 Articolazione dello Studio di Impatto Ambientale

Nel Capitolo 3 “*Struttura dello Studio di Impatto Ambientale*” dell’elaborato si riporta, tra l’altro, che lo Studio di Impatto Ambientale sarà articolato in tre sezioni: Quadro di Riferimento Programmatico (fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l’opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale), Quadro di Riferimento Progettuale (descrive il progetto e le soluzioni tecniche e fisiche adottate) e Quadro di Riferimento Ambientale (descrive l’ambito territoriale ed i sistemi ambientali interessati dal progetto entro cui è da presumere possano manifestarsi effetti significativi producibili con la realizzazione delle previsioni dello stesso; analizza e valuta gli impatti positivi o negativi producibili sullo stato delle componenti ambientali considerate; definisce le misure di mitigazione eventualmente necessarie per eliminare o ridurre il rischio di produzione di impatti negativi sulle componenti ambientali considerate; definisce le attività di monitoraggio da condurre per verificare l’evoluzione nel tempo delle componenti ambientali potenzialmente interessate dagli impatti producibili con la realizzazione delle previsioni progettuali).

Nel Capitolo 4 “*Contenuti dello studio e metodologia adottata*” si riporta, tra l’altro, che le componenti ambientali che saranno analizzate nell’elaborato saranno: atmosfera (per valutare l’eventuale impatto generato dalle polveri sollevate durante le fasi di lavorazione); acque sotterranee ed acque superficiali (per la caratterizzazione della risorsa idrica potenzialmente interferita dall’opera in progetto); fisiografia del territorio (per la caratterizzazione geologica, geomorfologica e idrologica dell’area in cui si imposterà l’area oggetto di intervento e la valutazione dei potenziali impatti su tali aspetti e sull’uso del suolo); flora e fauna (per evidenziare sia gli elementi di unicità e di pregio, sia le problematiche legate ad interferenze di tipo diretto o indiretto); paesaggio (per valutare l’influenza dell’opera in progetto sulle caratteristiche percettive e di intervisibilità dell’area oggetto di intervento rispetto all’area circostante); rumore (per caratterizzare lo stato attuale della componente e definire le modifiche introdotte dall’opera verificandone la compatibilità con gli standard esistenti per la salvaguardia della salute pubblica); aspetti antropici.

Nel Capitolo 5 “*Normativa di riferimento*” sono riportati cenni sulla normazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in sede comunitaria ed una rassegna della normativa regionale specifica in materia.

1.3 Quadro di riferimento programmatico

Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Programmatico dell’elaborato*” è stata sviluppata un’analisi di coerenza degli interventi previsti in progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ritenuti pertinenti. In particolare, è stata valutata la coerenza del progetto con:

- il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (è riportato l’inquadramento dell’area di intervento rispetto alla cartografia del PTR inerente ai Sistemi di Terre, all’Uso Agricolo del Suolo, alle Risorse Naturali Agroforestali, alle Strutture Storico-Archeologiche del Paesaggio, agli Ambiti di Paesaggio, ai Complessi

Idrogeologici, alla Rete Ecologica ed ai Livelli di Urbanizzazione; dall'analisi di tale inquadramento si conclude nell'elaborato che non si rilevano elementi di incoerenza delle previsioni progettuali con il Piano in argomento);

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (il PTCP, redatto in coerenza con i documenti costitutivi del PTR, e in particolare con le Linee guida per il paesaggio in Campania e con la Carta dei paesaggi, è attuativo della Convenzione europea del paesaggio e assume la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio provinciale come una finalità primaria; il PTCP si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo-interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica; gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento sono stati articolati rispetto ai seguenti n.3 Macrosistemi: 1. Macro-Sistema ambientale, 2. Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico e 3. Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi; il territorio interessato dal progetto viene inquadrato nel PTCP nell'Ambito Insediativo n.5 "*Sistema delle città storiche della Valle Caudina*", appartenente al sistema insediativo della Valle dell'Isclero, costituito dai territori comunali di Dugenta, Durazzano, Limatola, S. Agata De' Goti; l'analisi di coerenza sviluppata nell'elaborato non vede emergere elementi di incoerenza tra le previsioni progettuali e le indicazioni del PTCP di Benevento);

- il Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno (è riportato l'inquadramento grafico dell'area di progetto nell'ambito della cartografia del PTP; il progetto interessa l'area C.I. di "*Conservazione Integrale*" e l'area RUA di "*Recupero Urbanistico-edilizio e restauro paesistico Ambientale*"; l'art. 23 delle NTA del PTP disciplina le "*Opere pubbliche e di interesse pubblico*", prevedendo per esse che "*è consentito in tutte le zone del presente piano anche in deroga alle norme e prescrizioni delle singole zone di cui alla presente normativa, (...) la bonifica e la sistemazione degli alvei e dei canali ricadenti nelle aree del presente piano (...)*"; l'analisi di coerenza condotta nell'elaborato ha portato a verificare che le norme di attuazione del Piano non contengono, per l'area di interesse, prescrizioni specifiche relative agli interventi di sistemazione idraulica e, pertanto, si conclude che il progetto risulta compatibile con le linee di indirizzo di detto strumento);

- il Piano Regolatore Generale del Comune di Sant'Agata de' Goti (le aree oggetto di intervento ricadono, in particolare, in zone classificate come: E_08 "*Zone agricole omogenee semplici*" e B "*Zone di completamento*"; l'analisi di coerenza sviluppata nell'elaborato ha portato a verificare l'assenza di elementi di incoerenza tra le previsioni progettuali e le indicazioni del Piano);

- la pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PsAI-Rf], della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno, le superfici interessate dagli interventi ricadono in aree perimetrate come Aree a rischio molto elevato-R4 ed Aree di alta attenzione-A4; sul progetto definitivo dell'intervento in argomento, posto a base di gara, è stato espresso, con nota prot. n.12231 del 2 ottobre 2019, parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; le prescrizioni inerenti al parere – integrare la documentazione progettuale, in fase di predisposizione del progetto esecutivo, con una Relazione geologica a firma di tecnico abilitato, con uno Studio di Compatibilità Idrogeologica, sottoscritto anche da un geologo, da cui risulti la compatibilità idrogeologica delle opere a farsi, con uno Studio di Compatibilità Idraulica che contenga, in particolare, un profilo di corrente in moto permanente e le prescritte verifiche di stabilità, nonché con un Piano di Manutenzione – sono state ottemperate in sede di progettazione esecutiva come da attestazione dei progettisti; per quanto riguarda la perimetrazione rispetto al "*Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni – PSDA*", l'area di intervento non risulta perimetrata; l'analisi di coerenza sviluppata nell'elaborato ha portato a ritenere compatibili gli interventi in progetto con le disposizioni degli strumenti di pianificazione considerati);

- la pianificazione e regolamentazione dei Siti della Rete Natura 2000 (il territorio comunale di Sant'Agata de' Goti è interessato dalla presenza della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020008 "*Massiccio del Taburno*"; l'area di prevista realizzazione degli interventi in progetto non ricade nella perimetrazione di tale Sito della Rete Natura 2000 ma, trovandosi ad una distanza inferiore a 500 metri della stessa, è stata predisposta la specifica Relazione di Incidenza prevista dalla normativa di riferimento; l'analisi di coerenza sviluppata nell'elaborato ha portato a rilevare la sussistenza di un livello di modesta interferenza tra le opere previste in progetto e gli strumenti di pianificazione e regolamentazione in argomento);

- le disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 in materia di aree soggette a vincolo paesaggistico (l'area di intervento ricade in "*Aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art.136*"; con nota prot. n.11811 del 2 settembre 2019 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha espresso parere favorevole con prescrizioni sul progetto definitivo dell'intervento e lo stesso è stato successivamente oggetto di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica n.67 del 3 settembre 2019; con successiva nota prot. n.22758 del 31 ottobre 2022 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento

ha espresso parere favorevole con prescrizioni sul progetto esecutivo e lo stesso è stato successivamente oggetto di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica n.90 del 3 novembre 2022; l'analisi sviluppata nell'elaborato non ha portato a rilevare elementi di incoerenza tra le previsioni progettuali e le disposizioni applicabili in materia di tutela paesaggistica).

1.4 – Quadro di riferimento progettuale.

Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Progettuale*” dell'elaborato è riportata la descrizione degli interventi previsti in progetto. Il progetto proposto prevede la sistemazione idraulico-forestale di un tratto del Vallone Fagnano, con gli obiettivi plurimi di migliorare le condizioni di stabilità delle sponde dell'alveo, di consolidare l'asta torrentizia attraverso il rinforzo spondale e la realizzazione di salti di quota (in modo da diminuire la velocità delle acque che è causa di erosione), di migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico dell'area e di mitigare i rischi in corrispondenza del centro abitato. Per perseguire i suddetti obiettivi, il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- pulizia del letto del Vallone, con rimozione di sterpaglie, rami e arbusti cresciuti e/o precipitati nel letto e di rifiuti ivi depositati, nonché rimozione dei blocchi pericolanti;
- consolidamento spondale, nei tratti caratterizzati da maggiore dissesto, con gabbioni di varie altezze, con distribuzione di terreno vegetale sulla pedata e messa a dimora di robuste talee di specie arbustive ad elevata capacità (la costruzione delle gabbionate prevede la preparazione dello scavo del piano di fondazione su cui posare lo scatolare prefabbricato, il riempimento delle strutture con ciottoli; l'inserimento di talee e ramaglia di salice di lunghezza tale da toccare il terreno retrostante, disposte irregolarmente); il rivestimento di superfici mediante idrosemina;
- consolidamento delle scarpate e delle sponde con palizzate e vimate vive (per limitare la possibilità del verificarsi di fenomeni di instabilità locale e per ridurre il quantitativo di materiale solido trasportato dalle acque meteoriche verso valle, per l'effetto dell'erosione regressiva, tra gli interventi di ingegneria naturalistica, è stata considerata la realizzazione di vimate e palizzate vive; le vimate vive saranno costituite da paletti di legno di castagno, di diametro 8-15 cm in testa, e di lunghezza 100-150 cm, infissi a reggere nel terreno la scarpata, per un'altezza fuori terra di circa 50 cm, posti alla distanza massima di 1.00 m l'uno dall'altro, collegati da verghe di specie legnosa aventi lunghezza minima 200 cm e diametro 4-6 cm, intrecciate sui paletti e legate con filo di ferro zincato; la costruzione delle palizzate prevede in primis la preparazione del terreno ed il modellamento del pendio con formazione di gradoni, eseguiti a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici di piccole dimensioni, quindi l'infissione nel terreno di pali di castagno, lunghi circa 2 metri e con diametro di 12-14 cm, posti ad una distanza di circa 80 cm, conficcati nel terreno per una lunghezza di 1,50 metri, in modo che restino sporgenti di almeno 50 cm, poi la posa in opera di quattro tronchi di castagno, con diametro di circa 10 cm e lunghezza superiore ai 2 metri, aventi la funzione di trattenere il materiale di risulta dello scavo, posto a tergo della struttura, e di garantire la sua stabilità, infine la messa a dimora, appoggiate sul fondo dello scavo, di talee e/o di piantine radicate disposte a pettine una accanto all'altra con un numero variabile, da 5 a 10 piante per metro lineare;
- realizzazione di briglia viva realizzata con gabbioni rinverditi;
- rifunzionalizzazione dei tratti tombati all'interno dell'abitato della Frazione di Faggiano, mediante la sostituzione delle attuali condotte con nuove tubazioni costituite da conci di cemento vibro-compresso di diametro interno pari a 1000 mm, 1500 mm e 2000 mm, opportunamente giuntate e rese solidali e monolitiche con un getto in cemento (il torrente oggetto di intervento ed il suo ramo tributario minore, in corrispondenza del centro urbanizzato della frazione di Faggiano risultano tombati; pertanto, al fine di consentire un ottimale convogliamento e collettamento delle acque di ruscellamento superficiali, derivanti dai due alvei, è necessario rimuovere completamente le condotte che costituiscono i detti tratti tombati, ripristinando, di conseguenza, l'originaria configurazione a cielo aperto del torrente; in dettaglio, in corrispondenza del primo tratto, in cui è impossibile lasciare a cielo aperto il torrente, in quanto sottoposto ad un crocevia, verrà rimossa la tubazione in cemento vibro-compresso e sarà realizzato uno scatolare in c.a., di adeguate dimensioni, chiuso superiormente, da grigliati Orsogril carrabili; invece, in corrispondenza del tratto attualmente non sottoposto ad alcuna strada, sarà rimossa la tubazione in cemento vibro-compresso e sarà ripristinata la configurazione a cielo aperto, opportunamente consolidata da una struttura rettangolare in c.a. e stabilizzata da puntoni di contrasto, in quanto in corrispondenza della sommità delle sponde laterali sono presenti diversi edifici; il nuovo alveo a cielo aperto in c.a. sarà lateralmente rivestito in pietrame naturale, al fine di minimizzare l'impatto visivo);

- rifacimento dell'attraversamento a valle della frazione di Faggiano, attraverso la sostituzione dell'attuale condotta di diametro 1000 con un tubo ARMCO 2980x2000;
- realizzazione di un by-pass del canale principale (sulla strada provinciale Faggiano – S. Tommaso, si prevede la realizzazione di un tratto di fognatura bianca di derivazione, con tubazione in PEAD, diametro 1200 mm, con pozzetti di ispezione prefabbricati in cemento vibro-compresso, che intercetta la portata dei due impluvi esistenti a mezzo di un pozzetto derivatore per convogliarla più a valle nell'impluvio, in corrispondenza del ponte esistente).

Ulteriori opere a farsi sono state previste nel progetto esecutivo nell'ambito dell'offerta migliorativa dell'impresa vincitrice dell'appalto: Modifiche del cls (classe di esposizione XA2); Stazione di monitoraggio; Gestione da remoto del telecontrollo; Manutenzione ordinaria per tre anni; Realizzazione del by-pass del canale principale; Briglia con vasca recupero fanghi; Deflettori; Canalette in legno e pietra per lo scolo acque superficiali; Riprofilatura del torrente del Ramo 2; Tasche vegetative per Gabbionate; Incremento opere ingegneria naturalistica: fascinate/viminate; Barriere protettive legno – acciaio; Sostituzione pavimentazione (tappetino) in conglomerato bituminoso con pavimentazione in asfalto stampato tipo "streetprint"; Riqualificazione piazzetta comunale; Sostituzione lampade e plafoniere esistenti; Pavimentazione (tappetino s=5cm) strade interne; Riutilizzo di materiale proveniente dal cantiere previa caratterizzazione presso l'area di stoccaggio.

Il miglioramento della continuità idraulica del torrente avverrà tramite l'impiego delle briglie con vasca recupero fanghi, la cui particolarità per l'appunto è avere una vasca per l'accumulo del materiale con un'apertura centrale. L'utilizzo di tali briglie a monte di sezioni critiche (tratti tombinati, strettoie, ponticelli, ecc.) permette di annullare o diminuire il trasporto di detriti (ramaglia, tronchi, sedimenti grossolani, ecc.) verso il tratto critico, prevenendo così ostruzioni e conseguenti problemi di natura idraulica; la possibilità di convogliare comunque verso valle il materiale più fine facendo depositare sul fondo il materiale più grossolano e pesante, evita l'approfondimento del fondo alveo immediatamente a valle del manufatto e consente di contribuire al mantenimento dell'equilibrio del corso d'acqua. Tali briglie richiedono una manutenzione al fine di mantenere la loro funzionalità, che consiste nella rimozione del materiale accumulato.

Con alvei di forte pendenza e con correnti veloci si reputa necessario deviare il flusso della corrente e di conseguenza rallentarla. In particolare, ai fini della riduzione dei tassi di erosione delle sponde è previsto l'inserimento di deflettori di corrente il cui scopo è deviare la corrente verso una delle sponde, incrementando la dinamica laterale favorendo l'erosibilità delle sponde in un tratto in cui questo non porti ad un potenziale danneggiamento dei beni esposti. Di conseguenza, in correlazione con tale previsione sono stati presi opportuni provvedimenti di rinforzo delle sponde opposte con delle viminate vive. La presenza di deflettori induce anche un miglioramento locale degli habitat in alveo a monte e a valle dell'opera e sugli ambienti spondali. La tipologia di deflettori presi in considerazione è costituita da un accumulo di tronchi, assemblati in modo simile a quelli che si formano in modo naturale in alcuni corsi d'acqua, ma ancorati alla sponda.

E' prevista la realizzazione di canalette in legno e pietra per lo scolo acque superficiali.

Il sistema di monitoraggio di cui è prevista l'installazione ha lo scopo di fornire un rilevamento efficiente in tempo reale dei livelli idrologici, particolarmente utile in caso di precipitazioni meteoriche di forte intensità in brevi lassi di tempo.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze altri cantieri che possano essere messi in rapporto di amplificazione dell'effetto prodotto dalle attività previste in progetto.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze né strutture turistiche né zone urbane ad alta densità demografica.

Le attività per la realizzazione dei vari interventi avranno una durata complessiva di circa 300 gg. dalla data di sottoscrizione del verbale di consegna lavori.

1.5 - Quadro di riferimento ambientale.

Nella Sezione "Quadro di Riferimento Ambientale" si riporta, tra l'altro, che: le componenti ed i fattori ambientali previsti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/12/1988 sono individuati in atmosfera (qualità dell'aria), ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali), suolo e sottosuolo (intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e come risorse non rinnovabili), vegetazione, flora, fauna

(formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali), salute pubblica (come individui e comunità), rumore e vibrazioni (considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che antropico), paesaggio (un elemento che deve essere valutato facendo riferimento a criteri oggettivi e/o soggettivi) e aspetti antropici; nelle analisi e nelle valutazioni sviluppate in tale Sezione si è fatto riferimento al modello concettuale DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte) proposto in sede OCSE (secondo questa impostazione le forze trainanti dell'economia generano una pressione sul territorio in termini di consumo di risorse e di inquinamento; se questa pressione eccede la capacità di carico dell'ambiente sul quale insiste, essa produce come effetto diretto il degrado irreversibile dello stato dell'ambiente interessato e deve pertanto essere considerata non sostenibile; in alternativa, se l'impatto risulta sostenibile, devono essere messe in atto tutte le risposte possibili in termini di riduzione degli impatti; gli impatti, intesi come modificazioni delle condizioni di qualità delle componenti ambientali, costituiscono gli effetti ultimi delle pressioni sull'ambiente - es.: peggioramento della salute umana, diminuzione della biodiversità, degrado del paesaggio, etc.; a questi impatti devono conseguire adeguate risposte della società in termini di azioni per controllare, mitigare, prevenire gli effetti negativi sull'ambiente); le analisi e le valutazioni condotte sono state articolate in tre fasi (Fase 1 – analisi ambientale, consistente nella caratterizzazione delle componenti ambientali; Fase 2 - analisi della sensibilità ambientale e della sua variazione in rapporto al progetto e Fase 3 - stima degli impatti ed interventi di minimizzazione, mitigazione, compensazione).

Con riferimento alle singole componenti ambientali considerate, si riporta nell'elaborato, tra l'altro, che:

- relativamente alla *“Caratterizzazione meteorologica e della qualità dell'aria”*: con il termine polveri atmosferiche o, più correttamente, particolato atmosferico, si intende una miscela di particelle solide e liquide, sospese in aria, che presentano un'estrema variabilità per quanto riguarda le dimensioni, la morfologia, la composizione chimica e la provenienza; le dimensioni delle particelle in sospensione nell'aria rappresentano il parametro principale che determina il loro comportamento e, in particolare, risulta importante definire il loro diametro aerodinamico (le più frequenti categorizzazioni sono rappresentate dalle *“Particelle totali sospese”*, PTS, costituite da particelle con diametro aerodinamico superiore ai 30 µm, che sono trattenute nella parte alta del tratto respiratorio ed espulse con colpi di tosse; dalle *“particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm”*, PM₁₀, definite anche come polveri inalabili, in grado di penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, dal naso alla laringe; e dalle *“particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 2,5 µm”*, PM_{2,5}, definite anche come polveri respirabili, in grado di penetrare nel tratto inferiore dell'apparato respiratorio, dalla trachea sino agli alveoli polmonari); le polveri PM₁₀ e PM_{2,5} sono prodotte da fonti sia naturali sia antropiche (mentre le particelle più grossolane derivano prevalentemente dal suolo e da altri materiali, le particelle più fini derivano da processi di combustione di combustibili fossili utilizzati come carburanti e nella produzione di energia); le principali sorgenti naturali sono rappresentate dall'aerosol marino (sali), dal suolo risollevato e trasportato dal vento, dall'aerosol biogenico (spore, pollini), dalle emissioni vulcaniche e dagli incendi boschivi, mentre le principali sorgenti antropiche sono rappresentate dalle emissioni prodotte da traffico veicolare (gas di scarico, usura pneumatici, usura freni, usura manto stradale), dalle emissioni prodotte da treni, navi, aeroplani, macchine agricole, etc., dai processi di combustione di carbone (centrali termoelettriche, impianti di riscaldamento civili), legno e rifiuti e da processi industriali (funzionamento di cementifici, fonderie, miniere, etc.); il particolato atmosferico, per le sue caratteristiche dimensionali e chimico fisiche, produce una serie di effetti nocivi sia acuti sia cronici per la salute dell'uomo; la normativa nazionale di riferimento in materia di qualità dell'aria è rappresentata dal D.Lgs. n.155/2010, che recepisce la Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; il decreto stabilisce, tra l'altro, i livelli limite di concentrazione per i vari inquinanti atmosferici considerati (PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂, O₃, CO, SO₂, benzene, benzo(a)pirene, Hg, Cd, As, Ni); secondo il detto decreto legislativo, spetta alle Regioni la valutazione della qualità dell'aria ambiente, la classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati, nonché l'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della qualità dell'aria ambiente laddove è buona ed al miglioramento della stessa negli altri casi; il Piano di tutela della qualità dell'aria della Regione Campania trova, quindi, il suo inquadramento nell'ambito del Decreto Legislativo n.155/2010; il Piano vigente risale al 2005; la zonizzazione in vigore in Regione Campania, definita ai sensi dell'articolo 3 del D. Lgs. 155/2010, è stata adottata nel dicembre 2014, integrando il pregresso Piano di Qualità dell'Aria, e individua le seguenti tre zone: Agglomerato Napoli - Caserta (IT1507), Zona costiera-collinare (IT1508) e Zona montuosa (IT1509); l'area di prevista realizzazione degli interventi in progetto ricade nella Zona IT1508 *“costiera-collinare”* (come visibile in figura n.34 alla pag.87 dell'elaborato); per una specifica caratterizzazione delle valutazioni in merito alle emissioni in atmosfera e per poter predisporre l'utilizzo di modelli di simulazione appropriati, sono stati considerati sia gli aspetti climatici sia i dati analitici campionati dalle

centraline di monitoraggio, analizzando gli andamenti relativi all'anno 2021 (assunto come anno tipico rappresentativo); i dati climatici utilizzati sono quelli riferiti al territorio di Sant'Agata dei Goti; sono state utilizzate le stime dell'esposizione media annuale pesata (dato aggregato) per la popolazione ("*Population Weighted Exposure*", PWE) al PM₁₀ ed al PM_{2,5} aggregata a livello comunale, mediante l'uso integrato di misure e modelli statistici; per il territorio di prevista realizzazione degli interventi in progetto, il valore di esposizione medio per le PM₁₀ è stato determinato come $15 \mu\text{g}/\text{m}^3 < \text{PWE} \leq 20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore guida dell'OMS pari a $15 \mu\text{g}/\text{m}^3$; media nazionale pari a $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$), mentre il valore di esposizione medio per le PM_{2,5} è stato determinato come $10 \mu\text{g}/\text{m}^3 < \text{PWE} \leq 15 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore guida dell'OMS pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$; media nazionale pari a $14 \mu\text{g}/\text{m}^3$); per condurre un'analisi previsionale delle emissioni polverose correlate alla realizzazione delle previsioni progettuali è stata considerata la frazione PM₁₀ e si è fatto riferimento, principalmente, alle Linee Guida ARPAT (Delibera della Giunta Provinciale della Regione Toscana n.213 del 3 Novembre 2009), all'AP-42 "*Compilation of Air Pollutant Emission Factors*" dell'EPA, al AQMD "*Air Quality Analysis Guidance Handbook, Off-road mobile source emission factors*" elaborato dal California Environmental Quality Act (CEQA 2007) e dal WRAP "*Fugitive Dust Handbook*" by Countess Environmental 4001 Whitesail Circle Westlake Village, CA 91361 (WGA Contract No. 30204-111), September 7, 2006; applicando le indicazioni di tali riferimenti è stata calcolata l'emissione giornaliera di PM₁₀ in ogni diversa fase di lavorazione (asportazione del terreno vegetale con accumulo del materiale in area immediatamente adiacente a quella di escavazione e riporto dello stesso ad ultimazione dello scavo ai fini del ripristino ambientale dell'area – 5.400 mc stimati; scavo per posa gabbionate, briglie e caditoie – 7.504,08 mc da computo, demolizioni opere in calcestruzzo - 766,60 mc da computo), procedendo poi alla sommatoria ed alle necessarie conclusioni; sono stati assunti quali riferimenti i valori emissivi riportati nel Modello dell'EPA, sia per le PM₁₀ che per le PM_{2,5}, con e senza applicazione di sistemi di abbattimento ad acqua; l'analisi modellistica condotta ha portato alla determinazione di un rateo emissivo atteso stimato tra un minimo di 112 g/h ed un max di 309 g/h, con recettori più esposti ubicati ad una distanza compresa tra i 50 metri ed i 100 metri dalla sorgente, per cui, secondo quanto riportato nella pubblicazione dell'EPA, è stata prevista l'adozione di misure per il contenimento delle emissioni diffuse, consistenti nell'installazione di n.2 centraline di monitoraggio nei pressi delle aree di cantiere e nella bagnatura delle superfici mediante cannoncino/i mobile/i in caso di superamento dei valori previsti; l'impatto producibile su tale componente ambientale in fase di cantiere è ritenuto di intensità lieve e di breve durata, mentre in fase di esercizio non si ritiene sussistano fattori che possano determinare impatto sulla componente in argomento; sono indicate le seguenti misure di mitigazione degli impatti: 1. lavaggio delle ruote e della carrozzeria dei mezzi in uscita dal cantiere (per evitare il trasporto di detriti sulla viabilità pubblica), 2. lavaggio della viabilità ordinaria con moto spazzatrici nell'intorno dell'uscita dal cantiere (per mantenere pulite le strade adiacenti), 3. bagnatura delle piste di cantiere con frequenza adeguata alle condizioni operative e meteorologiche (per mantenere l'umidità del terreno e limitare il sollevamento di polveri), 4. limitazione della velocità di transito dei mezzi all'interno del cantiere, specialmente sui percorsi sterrati, a massimo 20/30 km/h, 5. protezione dei depositi di materiale sciolto (con barriere o umidificazione in caso di vento e con coperture come teli e stuoie per i depositi meno attivi), 6. stoccaggio di materiali polverulenti, come cemento e calce, in sili e movimentazione tramite sistemi chiusi, dove possibile, 7. posizionamento di barriere antipolvere mobili in prossimità di aree sensibili per abbattere la diffusione di polveri, 8. considerazione della posizione dei recettori sensibili nella definizione del layout degli stoccaggi di materiali polverulenti (per minimizzare l'esposizione), 9. uso di cassoni chiusi coperti con teli resistenti e impermeabili o dotati di dispositivi di contenimento delle polveri per i mezzi che trasportano terra o materiali polverulenti, 10. installazione di dispositivi antiparticolato sui mezzi operanti all'interno del cantiere (per ridurre le emissioni di polveri sottili), 11. schermatura degli impianti che generano emissioni polverulente, come gli impianti di betonaggio, utilizzando pannelli o schermi mobili, 12. sospensione delle operazioni in giornate ventose (velocità del vento ≥ 10 m/s) per prevenire il sollevamento e la dispersione di materiali polverulenti, 13. divieto di combustione all'interno dei cantieri come previsto dal Testo Unico Ambientale (D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.) per evitare il rilascio di sostanze inquinanti, 14. procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto e 15. umidificazione delle opere in demolizione prima di procedere con le operazioni di smantellamento (per contenere la diffusione di polveri); si riporta, inoltre, che "*Per ridurre gli impatti connessi con l'innalzamento di polveri e con il traffico veicolare, in fase di cantiere, saranno utilizzati mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni e saranno minimizzati i tempi di stazionamento "a motore acceso" durante le attività di carico e scarico di ogni genere*";

- relativamente alla componente ambientale "*Ambiente idrico*": per quanto riguarda le acque superficiali, dalle analisi delle interferenze prodotte dalle azioni di progetto è emerso che non si prefigurano impatti in quanto le opere in oggetto produrranno effetti positivi mitigando il rischio idrogeologico; pertanto, l'impatto sulla

componente idrica superficiale, sia in fase di cantiere sia in esercizio è nullo; anche per l'idrologia sotterranea si può affermare che l'impatto in fase di cantiere è nullo, visto che non sono previste lavorazioni che possano interferire con il substrato e quindi con le acque di falda, in quanto la falda freatica si attesta ad una profondità che garantisce un ampio margine di sicurezza; particolare attenzione andrà posta, in fase di cantiere, per eventuali sversamenti accidentali di sostanze pericolose ed osservata in fase di scavo e nello stoccaggio di sostanze inquinanti come oli minerali e/o lubrificanti al fine di evitare eventuali inquinamenti delle falde; sono state comunque indicate misure di mitigazione in fase di cantiere: 1. nelle aree pavimentate del cantiere verranno predisposti sistemi di regimazione delle acque meteoriche non contaminate, per evitare il ristagno delle stesse, 2. realizzare un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche dilavanti dalle aree esterne al cantiere stesso, durante l'avanzamento dei lavori, compatibilmente con lo stato dei luoghi, 3. le varie tipologie di acque di lavorazione, come ad esempio quelle derivanti dal lavaggio di betoniere, dai lavaruoate, dal lavaggio delle macchine e delle attrezzature, come da altre particolari tipologie di lavorazione svolte all'interno del cantiere, possono essere gestite come acque reflue industriali ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. qualora si preveda il loro scarico in acque superficiali o fognatura (per il quale ottenere la preventiva autorizzazione dall'ente competente - in tal caso deve essere previsto un collegamento stabile e continuo fra i sistemi di raccolta delle acque reflue, gli eventuali impianti di trattamento ed il recapito finale che deve essere preceduto da pozzetto di ispezione), o come rifiuti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 qualora si ritenga opportuno smaltirli o inviarli a recupero come tali, 4. i rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori), con rete di raccolta, allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi da gestire secondo normativa (per i rifornimenti di carburanti e lubrificanti con mezzi mobili dovrà essere garantita la tenuta e l'assenza di sversamenti di carburante durante il tragitto adottando apposito protocollo; è necessario controllare la tenuta dei tappi dal bacino di contenimento delle cisterne mobili ed evitare le perdite per traboccamento provvedendo a periodici svuotamenti; è necessario controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi), 5. per quanto riguarda i lavori in alveo, oltre a lavorare preferibilmente in periodi di magra, è necessario adottare idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali con apposite casseforme o paratie al fine di evitare rilasci in acqua di miscele cementizie e relativi additivi e/o altre parti solide nell'alveo, 6. particolare attenzione dovrà essere posta a tutte le lavorazioni che riguardano getti di calcestruzzo, che dovranno avvenire a seguito di preventivo intubamento ed isolamento del cavo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee del cemento e di altri additivi, 7. è importante porre attenzione alle caratteristiche degli oli disarmanti, in relazione ai quali saranno impiegati, preferibilmente, prodotti biodegradabili e atossici; 8. per quanto riguarda la potenziale alterazione della qualità delle acque dei corsi d'acqua, che potrebbe avvenire in seguito allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, sarà prevista una corretta gestione dei materiali movimentati, 9. nelle aree di deposito si prevederà l'installazione di una barriera costituita da materiale plastico tipo PVC, che ricoprirà la parte più bassa della recinzione di cantiere (il telo permetterà l'impermeabilizzazione e impedirà il percolamento dei detriti inquinanti trasportati dalle acque meteoriche di dilavamento), 10. per quanto riguarda eventuali sversamenti di acqua nei tombini si adotteranno soluzioni per la protezione e l'impermeabilizzazione per prevenirne l'otturazione ed evitare depositi di materiale all'interno;

- relativamente alla componente ambientale "*Suolo e sottosuolo*": le informazioni riportate sono riprese dalle indagini eseguite nell'ambito della redazione dello studio geologico di progetto; il territorio comunale di Sant'Agata de' Goti presenta una morfologia variegata, fortemente condizionata dall'assetto morfostrutturale, con una porzione centrale, che interessa circa il 65% dell'intero territorio, caratterizzata da un paesaggio collinare impostato su associazioni litologiche arenaceo-marnoso argillose (Unità Sicilidi – Unità del Sannio), e con margini orientali e meridionali, invece, caratterizzati da un paesaggio prevalentemente montuoso, contraddistinto da associazioni litologiche carbonatiche (Unità Matese-Taburno-Camposauro a NE, Unità Monti Lattari-Monti Picentini-Monti Alburni a SE); il paesaggio di tipo collinare del territorio di Sant'Agata de' Goti, impostato su associazioni litologiche arenaceo-marnose argillose, è caratterizzato da versanti con pendenze medio-basse (generalmente non superano i 20°), media energia di rilievo, diffusa presenza di incisioni fluviali e di morfologie di tipo gravitativo; l'area di prevista realizzazione degli interventi in progetto ricade nell'Unità del Sannio; dalla Carta Corine Land Cover l'area di intervento comprende superfici classificate come "Territori boscati e ambienti semi-naturali" (Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea ed Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione) e da "Superfici agricole utilizzate" (Colture permanenti, Oliveti, Zone agricole eterogenee e Sistemi colturali e particellari complessi); la maggior parte del territorio in esame presenta ecosistemi artificialmente mantenuti (l'agricoltura richiede, infatti, periodiche concimazioni del terreno ed utilizzo di anticrittogamici); gli ecosistemi presenti hanno subito, per la forte

influenza dell'uomo, profonde trasformazioni, divenendo ecosistemi più giovani e semplificati, con scarsa capacità omeostatica; gli interventi previsti nel progetto per la mitigazione del rischio idrogeologico, in fase di cantiere non produrranno alcun impatto su tale componente; anche in fase di esercizio l'impatto sul suolo e sottosuolo delle opere può considerarsi nullo/trascurabile; non sono state indicate misure di mitigazione;

- relativamente alla componente ambientale "*Ecosistemi naturali: vegetazione, flora e fauna*": si opera un rimando alla Relazione di Valutazione di Incidenza trasmessa;

- relativamente alla componente ambientale "*Paesaggio*": per la tipologia di opera in argomento non si rileva alcuna interazione con il paesaggio, soprattutto nella sua componente visuale; tuttavia, per definire in dettaglio e misurare il grado d'interferenza che il progetto potrebbe determinare sulla componente paesaggistica, è opportuno definire in modo oggettivo l'insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio e le interazioni che si possono sviluppare tra tali componenti e le opere a farsi; si considerano a tal scopo diversi indici; in particolare, per la determinazione dell'Impatto Paesaggistico_IP devono essere quantificati i valori da attribuire all'Indice di Valore Paesaggistico (VP) ed all'Indice di Visibilità dell'Opera (VI); dalle attribuzioni di valore effettuate nell'elaborato si ricava che l'impatto visivo prodotto dall'opera in esame è da considerarsi "Basso"; si riporta nell'elaborato che la realizzazione degli interventi previsti in progetto non comporterà alcuna modificazione delle associazioni vegetali e dell'assetto percettivo, scenico o panoramico dei luoghi; in definitiva, si ritiene che gli effetti delle trasformazioni indotte siano da ritenersi nulli in quanto "*l'intervento rappresenta un miglioramento dell'ambiente esistente che appare attualmente in pessimo stato di manutenzione*";

- relativamente alla componente ambientale "*Emissioni acustiche*": l'intervento è localizzato in testa e subito a valle della località di Faggiano del comune di Sant'Agata dei Goti; il Comune di Sant'Agata de' Goti allo stato attuale non ha effettuato la zonizzazione acustica del proprio territorio comunale ed è pertanto attualmente sprovvisto di Piano di Zonizzazione Acustica Comunale; pertanto, si applicano (art.8 D.P.C.M. 14/11/97) i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1/03/1991, così come modificato dall'art. 15 del D.lgs. 447/95; attualmente, in prossimità del sito d'intervento, in direzione Est, Sud e Ovest, sono stati individuati alcuni ricettori sensibili (edifici ad uso residenziale) ricadenti, in riferimento al P.R.G. comunale, in Zona E_08 "Agricola semplice" ed in aree urbane, alla distanza variabile tra i 5 metri e i 500 metri; per tali ricettori è stata condotta la verifica del rispetto dei limiti assoluti applicando, alla luce della loro destinazione urbanistica, i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1/03/1991, previsti per tutto il territorio nazionale, ovvero 70 dB(A) (periodo diurno) e 60 dB(A) (periodo notturno) e i limiti differenziali di immissione acustica; sono state considerate le emissioni acustiche dei principali mezzi e macchinari utilizzati in fase di cantiere (Pala cingolata con benna, Autocarro, Pala gommata, Gru, Betoniera, Sega circolare, Rullo compressore, Martellatura manuale e Saldatrice); l'impatto acustico del cantiere sull'ambiente circostante è stato valutato considerando la rumorosità costituita da tutte le macchine presenti con un coefficiente di contemporaneità pari al 60%, per i mezzi di movimentazione e sollevamento e al 70%, per le attrezzature manuali; con tali valori di sorgente, a titolo esemplificativo sono stati calcolati i livelli sonori a distanze predefinite di 100, 200 e 300 metri dalle sorgenti ipotetiche costituite dal solo cantiere; l'analisi dell'impatto acustico del cantiere è stata eseguita distribuendo omogeneamente le sorgenti sonore (che sono per la maggior parte mobili) nelle aree in cui si troveranno ad operare per la maggior parte del tempo di funzionamento; i risultati ottenuti dimostrano come la rumorosità prodotta dal cantiere, data la discreta distanza che intercorre tra il cantiere e la maggior parte degli edifici presenti attualmente o previsti nell'area, provoca superamenti dei valori limite NON SIGNIFICATIVI (di immissione assoluta presso i ricettori abitativi e di emissione) per la maggior parte dei ricettori; dunque, oltre alle due centraline di monitoraggio, verranno impiegate barriere fonoassorbenti per una lunghezza di circa 400 metri; in fase di esecuzione dei lavori sono previste le seguenti misure di mitigazione: 1. l'impresa dovrà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni, 2. l'impresa dovrà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora, 3. dare preferenza al periodo diurno per l'effettuazione delle lavorazioni, 4. condizione imprescindibile per una minimizzazione del problema è l'adozione di automezzi a basse emissioni acustiche, in perfetto stato di manutenzione, 5. impartire idonee direttive agli operatori, tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi, 6. nell'installazione del cantiere tenere presente, quando possibile, che qualsiasi elemento costruttivo o di materiale che abbia elevata massa e dimensione, può diventare una barriera acustica efficace, 7. individuare e delimitare rigorosamente i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori (a questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare con la Direzione Lavori), 8. si deve inoltre tenere conto del legame che intercorre tra

emissione acustica e velocità dei mezzi in transito e dell'influenza che possono avere grandi pendenze sulla quantità di potenza da erogare, 9. ottimizzare la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica, 10. per il caricamento e la movimentazione del materiale, dare preferenza all'uso di pale caricatori piuttosto che escavatori in quanto questi ultimi, per le loro caratteristiche d'uso, durante l'attività lavorativa vengono posizionati sopra al cumulo da movimentare, facilitando così la propagazione del rumore, mentre la pala caricatrice svolge la propria attività, generalmente, dalla base del cumulo in modo tale che quest'ultimo svolge una azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa, 11. nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere, privilegiare il deposito temporaneo in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori, 12. effettuare le operazioni di carico e scarico dei materiali in zone dedicate, sfruttando anche tecniche di convogliamento e di stoccaggio di tali materiali diverse dalle macchine di movimento terra, quali nastri trasportatori, tramogge, ecc., 13. utilizzare macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento, 14. adottare impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati, 15. per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati, programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo (per le operazioni più rumorose prevedere, per una maggiore accettabilità del disturbo da parte dei cittadini, anche una comunicazione preventiva sulle modalità e sulle tempistiche di lavoro), 16. usare barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora, 17. prestare adeguata manutenzione dei macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico, 18. orientare eventuali sorgenti direttive verso un punto privo di ricettori o comunque protetto da barriere ed ostacoli; infine, sarà importante effettuare una verifica puntuale sui ricettori più vicini mediante monitoraggio, al fine di identificare le eventuali criticità residue e di conseguenza individuare le tecniche di mitigazione più idonee;

con riferimento alla produzione di vibrazioni è previsto che l'appaltatore dovrà: 1. rispettare la norma di riferimento, ISO 2631, recepita in modo sostanziale dalla UNI 9614, con i livelli massimi ammissibili delle vibrazioni sulle persone, 2. contenere i livelli vibrazionali generati dai macchinari agendo sulle modalità di utilizzo dei medesimi e sulla loro tipologia, 3. definire le misure di dettaglio basandosi sulle caratteristiche dei macchinari effettivamente impiegati e 4. per i ricettori sensibili, dove presumibilmente le attività legate alle lavorazioni più impattanti saranno incompatibili con la fruizione del ricettore, dovrà porre in essere procedure operative che consentano di evitare lavorazioni impattanti negli orari e nei tempi di utilizzo dei ricettori;

- relativamente alla componente ambientale "*Ambiente antropico*": in fase di cantiere, il potenziale impatto connesso alla realizzazione degli interventi in progetto può considerarsi positivo, di intensità media e di breve durata, in quanto ci potrebbe essere richiesta di manodopera locale durante le lavorazioni; gli effetti sulla salute pubblica sono correlabili, principalmente, alla salute dei lavoratori direttamente coinvolti nell'esecuzione dei lavori (si potrebbero verificare emissioni di polveri, dovute alla movimentazione dei mezzi di cantiere, e produzione di emissioni sonore e vibrazioni originate dagli stessi mezzi impiegati); l'entità di tale impatto può considerarsi lieve e lo stesso sarà di breve durata e ascrivibile all'ambito della normativa in materia di sicurezza dei lavoratori (che sarà applicata dalla azienda realizzatrice a tutela degli stessi); in fase di esercizio, ulteriori benefici occupazionali saranno correlati alla richiesta di manodopera per la manutenzione delle opere realizzate e, pertanto, l'impatto sull'assetto socio economico atteso è sicuramente positivo, rilevante e di lunga durata.

Con specifico riferimento alla produzione di rifiuti, si riporta nell'elaborato, alla pag.144, che nella fase di cantiere la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti seguiranno le vigenti normative di settore, assicurando la gestione separata delle diverse tipologie di materiali, mentre nella fase di esercizio, affinché la movimentazione dei materiali avvenga in sicurezza sia per il lavoratore che per l'ambiente, verranno eseguite le seguenti azioni: 1. identificazione di tutte le apparecchiature per la manipolazione e movimentazione dei rifiuti ritenute più idonee, 2. messa a disposizione di tutti i DPI ritenuti necessari e 3. realizzazione di attività di informazione e formazione ai responsabili coinvolti nelle operazioni.

Si riporta nell'elaborato, al paragrafo 34 "*Matrici di pressione ambientale*" che, in specifica matrice di sintesi sono state riportate le correlazioni tra gli interventi/determinanti, elencati nelle righe della tabella, ed i fattori di pressione, interferenze ambientali, indotti sulle componenti ambientali da tali interventi/determinanti, riportati nelle colonne della tabella; con ulteriore matrice, le pressioni prevedibili sono state correlate con i ricettori ambientali.

Nel paragrafo 35 *“Impatti sul sistema ambientale”* dell’elaborato, si riporta che, individuati gli impatti prodotti sull’ambiente circostante dall’opera in esame, si è proceduto alla quantificazione dell’influenza che essi produrranno sulle singole componenti ambientali interessate, attraverso l’assegnazione di un grado di significatività; la scala di giudizio utilizzata è qualitativa o simbolica (gli impatti sono stati classificati in base a parametri qualitativi, ad esempio alto/medio/basso, positivo/negativo, reversibile a breve termine, reversibile a lungo termine, irreversibile, ecc., utilizzando sia una rappresentazione descrittiva che una simbologia grafica, assegnando colori diversi a seconda del segno e dell’entità dell’impatto); per ogni impatto generato dalle azioni di progetto la valutazione è stata condotta considerando il tipo di beneficio/maleficio che ne consegue (Positivo /Negativo), l’entità dell’impatto sulla componente (“Lieve” se l’impatto è presente ma può considerarsi irrilevante; “Rilevante” se è degno di considerazione, ma circoscritto all’area in cui l’opera risiede; “Medio” indica un’entità di impatto intermedia tra le precedenti) e la durata dell’impatto nel tempo (“Breve” se e dell’ordine di grandezza della durata della fase di costruzione o minore di essa, “Lunga” se molto superiore a tale durata, “Irreversibile” se è tale da essere considerata illimitata); in conclusione, le opere progettuali previste per la mitigazione del rischio idrogeologico del torrente San Giorgio comportano notevoli vantaggi dal punto di vista socio-ambientale ed economico per il territorio comunale, in quanto contrastano danni da alluvionamenti improvvisi, scongiurano il consumo di suolo causato dalla elevata energia cinetica delle acque, rappresentano un notevole risparmio economico per le Amministrazioni pubbliche per il ripristino dei danni post evento ed evitano danni alla collettività; pertanto, effettuando un bilancio tra gli impatti negativi e gli effetti positivi, anche se rappresentati nella matrice sotto forma qualitativa, si ottiene una prevalenza di aspetti positivi.

1.6 – Relazione di Incidenza.

L’elaborato denominato *“Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)”* agosto 2024 è stato redatto dal dott. agr. Vincenzo Lepore.

Nel Capitolo 1 *“Premessa”* dell’elaborato si riportano cenni sui riferimenti normativi e sulle finalità della procedura di Valutazione di Incidenza e si rappresenta che le aree interessate dagli interventi previsti in progetto sono ubicate in prossimità della perimetrazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020008 – Zona Speciale di Conservazione *“Massiccio del Taburno”*.

Nei capitoli 2 *“Sintesi degli interventi”*, 3 *“Inquadramento geografico del progetto”*, 4 *“Caratteristiche del progetto”* e 5 *“Localizzazione del progetto”* dell’elaborato si riporta, tra l’altro, che: il centro urbanizzato della frazione Faggiano è attraversato dal Vallone Fagnano, corpo idrico superficiale a carattere torrentizio che ha origine dalle pendici del Monte Taburno e confluisce nel Torrente Verroni, affluente in sinistra idraulica del Fiume Volturno; lungo lo sviluppo dell’alveo i marcati fenomeni erosivi in atto, con rilevante trasporto di materiale solido che viene preso dal fondo, determinano il progressivo incassamento della linea di fondo, con conseguente scalzamento al piede delle sponde; il materiale eroso viene poi depositato nella parte pedemontana; le sezioni idriche sono molto variabili lungo il tracciato (larghezza 3-10 metri, altezza 3-15 metri) e, viste le peculiarità geologiche dei terreni affioranti, facilmente erodibili, necessitano di interventi finalizzati alla protezione spondale dell’alveo; la condizione di pericolo determinata dalla presenza di manufatti e abitazioni nella zona d’alveo ha già indotto l’Amministrazione comunale alla realizzazione di un intervento parziale di canalizzazione dello stesso alveo, mediante la posa in opera di tubazioni in cemento vibro-compresso; alla sezione in corrispondenza del tombino che sottopassa il contesto urbanizzato della frazione Faggiano, il corpo idrico ha una superficie sottesa di circa 215 ha ed è incassato in una vasta e spessa coltre di depositi piroclastici, alluvionali e lacustri dell’Unità del Sannio; il progetto proposto ha lo scopo di ripristinare e rifunzionalizzare l’asta torrentizia nei tratti gravanti sul contesto urbanizzato della frazione Faggiano prevedendo un intervento di sistemazione idraulica del Torrente Fagnano, con la realizzazione di adeguate opere di ingegneria naturalistica nei punti che presentano particolari criticità; il progetto esecutivo, redatto dall’impresa vincitrice dell’appalto ed approvato con Deliberazione della Giunta Comunale di Sant’Agata de’ Goti n.3 del 18 gennaio 2024, interessa circa 300 metri dell’alveo, nel suo tratto intermedio, tra le quote 180 e 270 metri sul livello medio del mare, in aree per lo più agricole a monte della frazione urbanizzata, e prevede la realizzazione di briglie in gabbioni metallici e opere di ingegneria naturalistica, con l’obiettivo di stabilizzare il profilo attuale del fondo e ridurre, conseguentemente, il trasporto solido diretto verso valle (poiché l’attuale alveo è a forte pendenza, con corrente che si presenta idraulicamente in condizioni di “corrente veloce”, l’intervento è stato accompagnato da una risagomatura delle sezioni, in modo che, percorrendo lo stesso, da monte verso valle, le sezioni si presentino il più possibile cilindriche; dove non è

stato possibile seguire questo criterio, si è provveduto a effettuare il restringimento in “corrente lenta” mediante la dissipazione energetica del carico posseduto dalla corrente veloce tramite il salto idraulico che si determina a valle delle briglie); il progetto prevede, altresì, le seguenti opere aggiuntive e/o sostitutive oggetto dell’offerta tecnica migliorativa presentata dall’impresa in fase di gara: modifiche del cls (classe di esposizione XA2), stazione di monitoraggio, gestione da remoto del telecontrollo, manutenzione ordinaria per tre anni, realizzazione del by-pass del canale principale, briglia con vasca recupero fanghi, deflettori, canalette in legno e pietra per lo scolo acque superficiali, riprofilatura del torrente del Ramo 2, tasche vegetative per gabbionate; incremento opere ingegneria naturalistica (fascinate/viminate), barriere protettive legno – acciaio, sostituzione pavimentazione (tappetino) in conglomerato bituminoso con pavimentazione in asfalto stampato tipo “streetprint”, riqualificazione piazzetta comunale, sostituzione lampade e plafoniere esistenti, pavimentazione (tappetino s=5cm) strade interne, riutilizzo di materiale proveniente dal cantiere previa caratterizzazione presso l’area di stoccaggio; l’ambito territoriale in cui è prevista la realizzazione degli interventi in progetto è soggetta a vincolo paesaggistico (ricadendo in “Zona di conservazione integrale (CI)” e in “Zona di Restauro Paesistico Ambientale e di Recupero Urbanistico Edilizio (R.U.A.)” del Piano Territoriale Paesaggistico “Massiccio del Taburno”) ed appartiene a sistemi naturalistici di rilievo (ricadendo nella perimetrazione del Parco Regionale “Taburno – Camposauro” ed in prossimità della perimetrazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020008 – Zona Speciale di Conservazione “Massiccio del Taburno”); tuttavia nell’area non si riconoscono particolari caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e/o antropici (storici, culturali, simbolici, ecc.); non ci sarà incremento di rumore e non sarà impedita la vista dei paesaggi naturali; i rifiuti prodotti in fase di cantiere saranno costituiti essenzialmente da calcestruzzo, bitume ed altri componenti del pacchetto stradale, nonché da terre e rocce da scavo provenienti dalla sistemazione dei versanti e dalle restanti opere di sistemazione (i rifiuti prodotti durante l’esecuzione dei lavori saranno conferiti per lo smaltimento ad impianti terzi autorizzati, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.); nella definizione del cronoprogramma, considerate le varie fasi del progetto (allestimento del cantiere, pulizia degli alvei, scavi e riprofilatura dell’alveo, realizzazione delle opere di ingegneria naturalistica, demolizione del vecchio alveo tombato, realizzazione del nuovo alveo a cielo aperto, ripristino della sovrastruttura stradale, smobilizzo del cantiere) e la prevedibile incidenza dei giorni di andamento climatico sfavorevole, nonché della chiusura dei cantieri per festività, è stato ritenuto congruo un tempo di 300 giorni per il completamento dell’intervento.

Nel Capitolo 6 “Coerenza dell’opera con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti” dell’elaborato si riportano, tra l’altro, considerazioni in merito alla coerenza degli interventi previsti in progetto con gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione territoriale e settoriale pertinenti in gran parte analoghe a quelle già rappresentate nello Studio di Impatto Ambientale e riportate nella presente scheda istruttoria al paragrafo 1.3.

Nel Capitolo 7 “Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità” dell’elaborato si riporta, tra l’altro, che: a completamento dello studio eseguito sull’intera area interessata dall’intervento, sono stati analizzati gli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali considerate in base alle caratteristiche dell’area interessata e del progetto: suolo/sottosuolo, atmosfera, rumori e vibrazioni, flora, fauna ed ecosistemi, fattori socio economici, trasporti, acqua e paesaggio; gli studi condotti hanno previsto la raccolta di informazioni e dati esistenti sul territorio, seguita da sopralluoghi; gli impatti sostanziali producibili con la realizzazione delle opere previste in progetto sono da ascrivere, quasi esclusivamente, alla fase di cantierizzazione ed esecuzione dei lavori; con riferimento al suolo e sottosuolo, in fase di cantierizzazione e di esecuzione dell’opera si potrebbero riscontrare interferenze durante gli interventi di scavo e perforazione per la realizzazione delle opere in fondazione, con la dispersione sia di liquidi di raffreddamento sia di combustibili di alimentazione delle macchine perforatrici e dei mezzi d’opera; per ovviare e prevenire ogni possibile inquinamento saranno adottati tutti gli accorgimenti per evitare principalmente la contaminazione del sottosuolo; con riferimento alle emissioni acustiche, durante lo svolgimento delle attività sono previste emissioni sonore dovute, per lo più, all’utilizzo di macchine escavatrici; al fine di mitigare l’impatto conseguente nelle aree di cantiere, le stesse saranno opportunamente recintate e riservate solo agli addetti ai lavori che, a loro volta, saranno provvisti dei mezzi necessari a limitare i possibili problemi indotti, come prescritto nel piano di sicurezza; sono da prevedersi accorgimenti volti ad impiegare, solo nelle situazioni di effettiva necessità, mezzi e macchinari a bassa emissione di rumore, regolarmente certificati, e correttamente puliti e ingrassati, ed a programmare le attività di lavoro in modo da non generare sovrapposizioni di più lavorazioni rumorose; le emissioni sonore prodotte durante le attività, considerata anche la breve durata delle stesse e le opportune misure di mitigazione adottate, che le renderanno compatibili anche con la fauna presente,

sono pertanto da ritenersi del tutto trascurabili; relativamente alla flora ed alla fauna, si renderà necessario effettuare la pulizia della vegetazione spontanea nelle zone in cui la vegetazione interferisce con le aree di intervento, ma tale impatto è da considerarsi trascurabile; la fauna presente nell'area è costituita principalmente da diverse specie ornitiche; relativamente alle acque superficiali e sotterranee, in fase di cantiere verranno attuati tutti gli accorgimenti per evitare ogni possibile impatto negativo sulle acque superficiali e sotterranee ed i materiali di risulta verranno raccolti e trasportati nell'area di deposito temporaneo del cantiere e, pertanto, non saranno in alcun modo dispersi nell'ambiente idrico; è dunque possibile affermare che le attività non causeranno nessun tipo di impatto sulle acque superficiali e sotterranee; gli interventi di sistemazione idrogeologica e risanamento ambientale del Vallone Fagnano, non andranno ad alterare i tratti caratteristici del paesaggio della zona, in quanto, non sarà influenzata l'intervisibilità paesaggistica, qualunque sia il punto di vista di un ipotetico fruitore del paesaggio.

Nel Capitolo 8 "*Portata dell'impatto/incidenza*" dell'elaborato si riporta che: la stesura dell'elaborato ha previsto la raccolta di informazioni e dati esistenti sul territorio, seguita da ricognizioni sul posto; dalla realizzazione degli interventi in progetto non deriverà alcun rischio di perdita o frammentazione di habitat; l'area oggetto di intervento si trova, infatti, in parte in territorio agricolo e in parte in zona urbanizzata; la realizzazione delle opere in progetto non comporterà grossi sconvolgimenti visivi al paesaggio.

Nel Capitolo 9 "*Descrizione del SIC-ZSC IT8020008 denominata "Massiccio del Taburno"*" dell'elaborato si riportano le caratteristiche del Sito della Rete Natura 2000 potenzialmente interessato (localizzazione, dimensioni ed habitat di interesse comunitario presenti) come rilevate dal relativo Formulario Natura 2000. Gli habitat di interesse comunitario elencati sono quelli identificati dai codici 6210 "*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*", 6220 "*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*", 8210 "*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*", 8310 "*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*", 9210 "*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*" e 9260 "*Boschi di Castanea sativa*".

Nel Capitolo 10 "*Significatività dell'incidenza nel SIC*" dell'elaborato si mettono in relazione, in specifica matrice, i valori di pressione attribuiti ai singoli impatti negativi producibili (gravità dell'impatto o valore attribuito alla pressione) al valore di probabilità che questi si verifichino su habitat e le specie di interesse comunitario (tale valore dipende dalla effettiva presenza di habitat e specie di interesse comunitario nell'area interessata dagli effetti diretti ed indiretti producibili con la realizzazione delle opere in progetto e dal grado di vulnerabilità degli stessi). Dalla matrice risulta che: in fase di cantiere non è atteso alcun effetto negativo producibile in relazione alla "*Diminuzione superficie habitat e habitat di specie*" ed all' "*Incremento frammentazione habitat e grado di isolamento*", mentre un effetto negativo, di entità trascurabile, potrebbe essere prodotto in relazione agli "*Effetti di disturbo indiretti su flora e fauna*"; in fase di esercizio nessun effetto negativo su habitat e specie di interesse comunitario è ritenuto potersi produrre in connessione con la realizzazione delle opere previste in progetto.

Nel Capitolo 11 "*Giustificazione del valore di pressione attribuito ai singoli impatti derivanti dalle fasi*" dell'elaborato, si riporta che: in fase di cantiere, non ci sarà né diminuzione della superficie di habitat e habitat di specie di interesse comunitario, né incremento della frammentazione degli habitat e del grado di isolamento, in quanto gli interventi a farsi non ricadono direttamente nell'area perimetrata; potrebbe verificarsi esclusivamente, nelle aree di intervento più vicine al perimetro del Sito, un trascurabile effetto di disturbo indiretto sulla fauna dovuto al traffico veicolare; nella fase di esercizio, invece, considerata la tipologia delle opere a farsi, non si avranno effetti negativi.

Nel Capitolo 12 "*Valori di probabilità di impatto/incidenza sugli habitat dell'areale di interesse*" dell'elaborato sono descritti una serie di indicatori finalizzati a monitorare lo stato di conservazione degli habitat applicati in termini generici agli habitat presenti nel Sito in argomento. In Tabella 6 "*Valori di probabilità dell'impatto sugli habitat dell'areale di studio*" si riporta che la probabilità di impatto sugli habitat di interesse comunitario nell'areale di studio è da considerare nulla. Si riporta, in specifico elenco, lo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito, evidenziando che detto stato corrisponde a quello di Rischio Minimo (LC), ad eccezione di quello relativo alla specie *Bombina pachypus* che risulta classificata In Pericolo (EN).

Nel capitolo 13 “*Misure di mitigazione e monitoraggio*” dell’elaborato si riporta che, relativamente alle attività svolte in fase di cantiere, pur non essendo state le stesse valutate come potenzialmente incidenti sugli habitat, verranno predisposte delle attività di mitigazione per la limitazione delle emissioni sonore e delle polveri e sarà prevista l’installazione di una centralina di monitoraggio delle emissioni atmosferiche ed acustiche. Si riporta, inoltre, che saranno comunque rispettate le norme in materia di conservazione degli habitat come previste con Decreto Dirigenziale n.51 della Regione Campania del 26 ottobre 2016 e s.m.i., con particolare riferimento alla seguente: “*in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di Taxus baccata o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)*”.

2 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (prima fase di consultazione ex art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.415239 del 26 agosto 2025 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania), trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata all’Ente proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell’avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell’Avviso di cui all’articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all’Ufficio mittente osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dall’Ente proponente unitamente all’istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza. Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

3.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell’art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.544755 del 23 ottobre 2025 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania).

Con nota prot. n.544755 del 23 ottobre 2025 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania), sono state trasmesse all’Ente proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell’art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

Le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con specifico riferimento all’istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, oggetto della presente scheda, sono di seguito riportate:

Studio di Impatto Ambientale – Aspetti generali

1. Nel merito delle modalità con cui è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale si rileva che molte informazioni sono state riportate negli elaborati tecnici allegati ma non vanno a costituire lo Studio di Impatto Ambientale.

Si chiede pertanto di integrare il SIA con le conclusioni delle relazioni specialistiche (verifiche idrauliche, relazione geologica, monitoraggi, misure di mitigazione, ecc.) su cui si sono fondate le scelte progettuali e la valutazione degli impatti. Gli allegati, infatti, da citarsi in maniera opportuna nello Studio di Impatto Ambientale devono costituire ulteriore livello di approfondimento di quanto già riportato in maniera esaustiva nel SIA e non possono sostituire l’intera trattazione di un argomento.

2. Dalla lettura del SIA emerge che alcuni interventi di progetto, quali la realizzazione del by-pass del canale principale, la Briglia con vasca recupero fanghi e la Riprofilatura del Ramo 2, fanno parte dell’offerta migliorativa presentata in fase di aggiudicazione;

detti interventi devono essere considerati costituenti il progetto presentato e, pertanto, devono essere compiutamente descritti nello Studio di Impatto Ambientale ed essere oggetto di compiuta analisi e valutazione degli impatti sviluppata nello stesso.

Studio di Impatto Ambientale – Vincolistica e pianificazione

3. Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Programmatico*” dell’elaborato, tra gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione pertinenti in relazione all’intervento in progetto non sono stati considerati i vigenti strumenti di salvaguardia, regolamentazione e pianificazione del Parco Regionale del “Taburno – Camposauro” pur ricadendo le aree interessate dalla prevista realizzazione degli interventi in progetto nella perimetrazione di tale area naturale protetta; si chiede, pertanto, di riportare nell’elaborato una dettagliata analisi di coerenza tra le previsioni progettuali ed i sopra indicati strumenti.

Studio di Impatto Ambientale – Descrizione del progetto

4. Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Progettuale*” dell’elaborato non è prodotto un adeguato livello di dettaglio descrittivo delle opere previste in progetto, in particolare risultano del tutto assenti le caratteristiche dimensionali delle opere a farsi ed il loro sviluppo lineare, atte a consentire un’esaustiva comprensione delle opere a farsi;

si chiede, pertanto, di riportare nell’elaborato:

- descrizione di dettaglio e dimensionamento di tutte le opere in progetto, ivi comprese quelle afferenti all’offerta migliorativa presentata dall’impresa vincitrice dell’appalto;
- specificazione delle opere previste in corrispondenza degli attraversamenti viari esistenti, anche con il supporto di sezioni dello stato di fatto e di progetto, avendo cura di riportare le conclusioni degli studi specialistici a supporto delle scelte progettuali effettuate;
- in riferimento al previsto intervento di “rifacimento dell’attraversamento a valle della frazione di Faggiano, attraverso la sostituzione dell’attuale condotta di diametro 1000 con un tubo ARMCO 2980x2000”, descrizione delle alternative progettuali vagliate e motivazione della necessità di ricorrere alla tubazione ARMCO che, sebbene idraulicamente dimensionata, è più suscettibile, rispetto ad altre soluzioni, ad intasamenti ed occlusioni nel breve e lungo termine;
- con riferimento al paragrafo 16.4, denominato “*Realizzazione del by-pass del canale principale*”, opportuni chiarimenti in merito a come il by-pass previsto possa avere funzioni di troppo pieno (si chiede, in proposito, di riproporre la descrizione delle opere a farsi in questo delicato tratto di intervento, anche con il supporto di elaborati grafici, planimetrie e sezioni, numerati e opportunamente richiamati all’interno del SIA);
- dettagliata analisi di conformità di ciascuna opera prevista con le disposizioni del “*Regolamento per l’attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania*” approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.3417 del 12 luglio 2002, emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e successivamente integrato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.4084 del 20 settembre 2002; si rileva a tal proposito che gli interventi previsti nell’ambito del progetto proposto sono ascrivibili alle tipologie di cui all’art.4 del D.P.G.R.C. n.574/2002 e per il detto progetto sono di applicazione, in particolare, le disposizioni degli artt.3, 5, 6, 7, 8 e 9; si richiama in particolare che ai sensi delle disposizioni del richiamato art.9, ferme restando le eventuali deroghe nello stesso previste (comunque limitate ai casi ed alle modalità ivi previste), sono espressamente vietate “*rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali dei corsi d’acqua*” e “*eliminazione completa della vegetazione riparia arbustiva e arborea*”;
- layout di confronto del tracciato e della sezione idraulica del Vallone tra lo stato ex-ante e quello di progetto;
- indicazione dei soggetti responsabili dell’esecuzione dei previsti lavori di manutenzione delle briglie con vasca recupero fanghi.

Studio di Impatto Ambientale – Aree di cantiere e gestione materie

5. Con riferimento alle aree di cantiere e di deposito di materiali, si chiede di riportare:

- localizzazione di dettaglio (su ortofoto e mediante integrazione degli shapefile trasmessi unitamente all’istanza presentata), dimensionamento, attrezzaggio e modalità gestionali delle aree di cantiere e delle aree di deposito temporaneo di materiali di qualsivoglia natura, ivi compresa la viabilità di servizio nella sua massima espansione (per quest’ultima si chiede di specificare se trattasi di viabilità esistente, da adeguare o di nuova realizzazione) operando un confronto, su ortofoto, con la configurazione post-operam;
- descrizione dettagliata delle attività di cantiere, intese come: tipologie di lavorazioni da svolgere, macchine e mezzi d’opera da impiegare, flussi di traffico indotti (per ciascuna attività dovranno essere analizzati gli impatti potenziali negativi e significativi derivanti);

- considerato che tra le offerte migliorative viene annoverato il “*Riutilizzo di materiale proveniente dal cantiere previa caratterizzazione presso l’area di stoccaggio*”, senza che nello Studio di Impatto Ambientale sia fornito alcun dato quantitativo sulla gestione di tale materiale e nessuna considerazione sugli impatti ambientali potenzialmente associati alla stessa, e evidenziato che la D.G.R.C n. 1633 del 30/10/2009 “*Linee guida per le movimentazioni e le asportazioni di materiali litoidi connesse ad interventi di manutenzione ordinaria degli alvei dei corsi d’acqua*” non prevede l’allontanamento del materiale dall’alveo demaniale, contemplando, piuttosto, che lo stesso sia livellato e spianato in sezioni a valle del tratto oggetto di intervento e utilizzato per la realizzazione di opere pubbliche ed interventi nello stesso alveo, produrre, anche in forma tabellare, una stima del materiale di scavo, di quello che si prevede di riutilizzare nei rinterri e del materiale di risulta, indicandone la destinazione finale, e fornire una descrizione di maggiore dettaglio in merito alla gestione degli stessi;
- in considerazione del fatto che nel paragrafo 26.3 “*Misure di mitigazione*” si annoverano “*aree di cantiere pavimentate*”, specificazione sulla natura di tali pavimentazioni (pavimentazioni già esistenti oppure di nuova realizzazione), indicandone la tipologia e l’estensione e motivandone la necessità rispetto a soluzioni temporanee quali teli impermeabili;
- stimare il quantitativo di rifiuti, ivi compresi quelli risultanti dalle operazioni di demolizione e movimentazione delle opere esistenti, descrivendone: tipologia, gestione, modalità di stoccaggio, destinazione finale e le eventuali misure di mitigazione progettuali e gestionali atte a scongiurare contaminazioni delle matrici ambientali;
- indicare il quantitativo e la fonte di approvvigionamento della risorsa idrica necessaria durante la fase di cantiere.

Studio di Impatto Ambientale – Componenti ambientali

6. Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato le componenti ambientali considerate non corrispondono a quelle indicate al punto 4 dell’Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

si chiede di revisionare tale Sezione facendo riferimento alle componenti ambientali indicate nel riferimento normativo sopra riportato.

7. Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 23 “*Ambiente fisico: caratterizzazione meteorologica e della qualità dell’aria*” sono presenti diversi riferimenti a Piani Regionali e zonizzazioni territoriali non più vigenti ed a territori comunali non pertinenti;

si chiede, pertanto, di eliminare dall’elaborato tutti i riferimenti non più vigenti o non pertinenti e di fare esclusivo riferimento all’aggiornamento del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria adottato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.412 del 28 settembre 2021.

8. Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 25 “*Ambiente idrico*” non è stata prodotta alcuna descrizione di adeguato dettaglio in merito alle caratteristiche dei corpi idrici superficiali oggetto degli interventi previsti in progetto;

si chiede di riportare nell’elaborato informazioni in merito al regime idrologico, allo stato di qualità delle acque, allo stato di naturalità delle sponde, ecc.

Studio di Impatto Ambientale – Valutazione degli impatti

9. Nel SIA il riferimento a possibili recettori (sensibili e non) che potenzialmente potrebbero essere interessati da agenti di pressione nella fase di realizzazione e di esercizio del progetto è puramente generica; al paragrafo 23 Ambiente fisico: “*caratterizzazione meteorologica e della qualità dell’aria*” si riporta che i recettori maggiormente esposti alle concentrazioni di polveri sollevate in atmosfera sono ubicati ad una distanza compresa tra i 50 metri ed i 100 metri dalla sorgente, senza alcuna individuazione grafica e caratterizzazione tipologica dei recettori considerati (si ricorda che la valutazione degli impatti deve essere svolta anche in relazione ai recettori presenti in sito che, a seguito di un’analisi ragionata dell’estensore del SIA, potrebbero subire l’influenza di tutte le azioni previste dal progetto proposto e dalla sua attuazione);

si chiede, pertanto, di ubicare su ortofoto tutti i ricettori presenti (sensibili e non) che possano subire pressioni dalla realizzazione ed esercizio delle opere e valutarne gli impatti producibili sugli stessi.

Riportare, altresì, le distanze delle opere realizzate dagli stessi.

10. Nel paragrafo 23.8 *“Analisi previsionale emissioni polverose”*, sulla scorta dell’analisi previsionale, si conclude che verranno adoperate misure per il contenimento delle emissioni diffuse mediante l’installazione di n. 2 centraline di monitoraggio nei pressi delle aree di cantiere; in proposito, fermo restando che i recettori (sensibili e non) considerati nello studio previsionale devono essere precisamente identificati ed ubicati su ortofoto (come richiesto al punto precedente), è necessario definire il raggio di azione del sistema di bagnatura annoverato tra le misure di mitigazione.

11. Nella Sezione *“Quadro di Riferimento Ambientale”* dell’elaborato, al paragrafo 23 *“Ambiente fisico: caratterizzazione meteorologica e della qualità dell’aria”*, sono stati trattati gli effetti nocivi per la salute umana producibili dalle polveri sollevate in atmosfera, senza in alcun modo considerare anche gli effetti nocivi di tali polveri sulla vegetazione; si chiede, pertanto, di considerare tale impatto e di indicare le specifiche misure che saranno adottate in caso di eccessiva deposizione di polveri sul fogliame della vegetazione ripariale.

12. Sempre in riferimento alle emissioni in atmosfera, nel SIA non è stata condotta alcuna valutazione sulle emissioni di gas inquinanti derivanti dalle lavorazioni in alveo e dal traffico indotto; il monitoraggio mediante la centralina MQA della qualità dell’aria, riportato nel SIA, andrebbe comunque riferito ad una stima previsionale, si chiede di integrare in tal senso.

13. Nella Sezione *“Quadro di Riferimento Ambientale”* dell’elaborato, al paragrafo 26 *“Impatto potenziale sull’ambiente idrico”*, l’affermazione riportata, secondo cui *“l’impatto sulla componente idrica superficiale, sia in fase in fase di cantiere sia in esercizio è nullo”* è generica e non adeguatamente motivata; si chiede di riportare nell’elaborato adeguate valutazioni in merito ai rischi di impatto producibili sulla componente ambientale in argomento in connessione con la realizzazione degli interventi previsti in progetto, avendo cura di considerare, tra gli altri, il rischio di alterazione degli elementi di qualità idromorfologica indicati dalla Direttiva 2000/60/CE, il rischio di intorbidimento delle acque in periodi sensibili del ciclo vitale delle specie acquatiche connesso all’effettuazione di scavi ed alle movimentazioni di terre e sedimenti, il rischio di rilascio di sostanze inquinanti e tossico-nocive per gli organismi acquatici direttamente in alveo in caso di impiego di macchinari pesanti all’interno dello stesso e di esecuzione di getti di cemento.

14. Nella Sezione *“Quadro di Riferimento Ambientale”* dell’elaborato, al paragrafo 26 *“Impatto potenziale sull’ambiente idrico”*, l’affermazione riportata, secondo cui *“Anche per l’idrologia sotterranea si può affermare che l’impatto in fase di cantiere è nullo, visto che non sono previste lavorazioni che possano interferire con il substrato e quindi con le acque di falda, in quanto la falda freatica si attesta ad una profondità che garantisce un ampio margine di sicurezza”* deve essere supportata da informazioni di natura quantitativa in merito alla profondità della falda freatica nelle aree interessate da operazioni di scavo ed alla profondità degli stessi scavi; si chiede, inoltre, di prevedere espressamente l’esclusione di qualsivoglia impiego di fanghi bentonitici o altre sostanze polimeriche nell’esecuzione degli scavi (dovendosi fare ricorso, in caso di necessità di stabilizzazione delle pareti di scavo, a sole strutture rigide inerti).

15. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione *“Quadro di Riferimento Ambientale”* dell’elaborato, al paragrafo 26 *“Impatto potenziale sull’ambiente idrico”*: *“le varie tipologie di acque di lavorazione, come ad esempio quelle derivanti dal lavaggio di betoniere, dai lavarvuote, dal lavaggio delle macchine e delle attrezzature, come da altre particolari tipologie di lavorazione svolte all’interno del cantiere, le stesse possono essere gestite nei seguenti due modi: - come acque reflue industriali, ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. n.152/2006, qualora si preveda il loro scarico in acque superficiali o fognatura, per il quale ottenere la preventiva autorizzazione dall’ente competente. In tal caso deve essere previsto un collegamento stabile e continuo fra i sistemi di raccolta delle acque reflue, gli eventuali impianti di trattamento ed il recapito finale che deve essere preceduto da pozzetto di ispezione; - come rifiuti, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006, qualora si ritenga opportuno smaltirli o inviarli a recupero come tali”*, si ritiene opportuno prevedere espressamente che le dette acque saranno gestite come rifiuti liquidi ai sensi delle disposizioni della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. o, in subordine, che sia escluso lo scarico delle stesse in corpo idrico superficiale.

16. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 26 “*Impatto potenziale sull’ambiente idrico*”: “*per quanto riguarda i lavori in alveo, oltre a lavorare preferibilmente in periodi di magra, è necessario adottare idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali con apposite casseforme o paratie al fine di evitare rilasci di miscele cementizie in alveo e relativi additivi*”, si chiede di chiarire la natura di tali additivi e di escludere l’impiego di sostanze connotate da eco-tossicità per gli organismi acquatici (pesci, crostacei, ecc.) e per quelli strettamente associati ai corpi idrici per il completamento del proprio ciclo vitale (anfibi).

17. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 26 “*Impatto potenziale sull’ambiente idrico*”: “*è importante porre attenzione alle caratteristiche degli oli disarmanti, in relazione ai quali saranno impiegati, preferibilmente, prodotti biodegradabili e atossici*”, si chiede di prevedere espressamente, ove l’impiego di tali sostanze non possa essere evitato, la categorica esclusione di impiego di sostanze connotate da eco-tossicità per gli organismi acquatici (pesci, crostacei, ecc.) e per quelli strettamente associati ai corpi idrici per il completamento del proprio ciclo vitale (anfibi).

18. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 26 “*Impatto potenziale sull’ambiente idrico*”: “*per quanto riguarda la potenziale alterazione della qualità delle acque dei corsi d’acqua, che potrebbe avvenire in seguito allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, sarà prevista una corretta gestione dei materiali movimentati*”, si chiede di descrivere in dettaglio le modalità della citata “*corretta gestione dei materiali*”.

19. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 26 “*Impatto potenziale sull’ambiente idrico*”: “*nelle aree di deposito si prevederà l’installazione di una barriera costituita da materiale plastico tipo PVC, che ricoprirà la parte più bassa della recinzione di cantiere (il telo permetterà l’impermeabilizzazione e impedirà il percolamento dei detriti inquinanti trasportati dalle acque meteoriche di dilavamento)*”, si chiede di prevedere espressamente il frequente monitoraggio del mantenimento dell’integrità fisica e dell’efficacia di tale barriera.

20. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 26 “*Impatto potenziale sull’ambiente idrico*”: “*per quanto riguarda eventuali sversamenti di acqua nei tombini si adotteranno soluzioni per la protezione e l’impermeabilizzazione per prevenirne l’otturazione ed evitare depositi di materiale all’interno*”, si chiede di prevedere espressamente attività di vigilanza sulla corretta adozione di tali soluzioni al fine di evitare in modo assoluto il verificarsi dei fenomeni paventati.

21. Con riferimento a quanto riportato nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 28 “*Impatto potenziale su suolo e sottosuolo*”: “*gli interventi previsti nel progetto per la mitigazione del rischio idrogeologico, in fase di cantiere non produrranno alcun impatto su tale componente*” si rappresenta che tale affermazione appare eccessivamente generica e non adeguatamente supportata da congrue argomentazioni;

- si chiede di considerare espressamente almeno i rischi di impatti negativi sulla componente in argomento connessi al rischio di compattazione del suolo (in conseguenza dell’operatività di mezzi pesanti impiegati nell’esecuzione delle lavorazioni e nei trasporti di materiali) ed il rischio di rilascio accidentale di sostanze inquinanti;

- si chiede, inoltre, di caratterizzare la tipologia di copertura del suolo nello stato ex ante delle superfici di cantiere per cui è prevista l’impermeabilizzazione, di quantificare le superfici da impermeabilizzare e di prevedere e descrivere dettagliatamente interventi di ripristino di tali aree nello stato ex ante a fine lavori.

22. Nella Sezione “*Quadro di Riferimento Ambientale*” dell’elaborato, al paragrafo 29 “*Ecosistemi naturali: vegetazione, flora e fauna*” è operato esclusivamente un rimando alla Relazione di Incidenza trasmessa unitamente all’istanza presentata, senza riportare alcuna descrizione delle caratteristiche e dello stato di tali componenti ambientali nelle aree interessate dagli interventi in progetto e nessuna analisi e valutazione degli impatti negativi potenzialmente producibili sulle stesse e sulle misure di mitigazione degli impatti eventualmente ritenute necessarie; si rappresenta in proposito l’assoluta inadeguatezza dell’impostazione seguita, essendo la procedura di Valutazione di Incidenza esclusivamente riferita agli habitat ed alle specie di

flora e fauna di interesse comunitario per il cui mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente sono stati designati i Siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE e della normativa di recepimento nell'ordinamento giuridico nazionale ed avendo, invece, portata più generale l'analisi della componente ambientale "biodiversità" (comprensiva di flora e fauna) di cui al punto 4 dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

si chiede, pertanto, di rielaborare completamente i contenuti di tale paragrafo, riportando, in particolare:

- la caratterizzazione della vegetazione spontanea presente nelle aree interessate dagli interventi in progetto, come rilevata mediante indagine di campo effettuata da professionista con idonea competenza in materia botanica, con particolare dettaglio inerente all'identificazione delle specie interessate dalle previste operazioni di pulizia dell'alveo e delle specie di cui è prevista la rimozione per l'allestimento delle aree di cantiere e di deposito materiali di qualsivoglia natura e per il posizionamento delle opere in progetto (gabbionate, palizzate, viminate, ecc.), con indicazione del numero per ciascuna specie di esemplari arborei di cui è eventualmente previsto il taglio e della superficie dei nuclei di vegetazione arbustiva o di canneto di cui è eventualmente prevista l'asportazione;

- le specie faunistiche rilevate nelle aree interessate dagli interventi in progetto, a seguito di indagine di campo effettuata da professionista con idonea competenza in materia zoologica, e quelle la cui presenza nell'area non può essere esclusa in considerazione delle caratteristiche ecologiche delle stesse e della tipologia di ambiente interessato (corpo idrico superficiale a carattere torrentizio con vegetazione ripariale), avendo cura di considerare, in particolare, la chiroterofauna, l'ornitofauna, l'ittiofauna, gli Odonati e, con particolare attenzione, le specie a ridotta mobilità (erpetofauna anfibia, crostacei dulciacquicoli come *Austropotamobius pallipes*);

- gli accorgimenti previsti per la riduzione al massimo grado possibile degli effetti degli impatti negativi eventualmente producibili in connessione con la realizzazione delle previsioni progettuali (valutando la possibilità di escludere l'esecuzione delle lavorazioni nei periodi sensibili del ciclo vitale delle specie associate al corso d'acqua ed alle aree spondali; verificando la possibilità di eseguire le lavorazioni previste senza necessità di posizionamento in alveo di mezzi pesanti; garantendo il mantenimento della continuità longitudinale del corso d'acqua salvaguardando la libera circolazione di specie acquatiche e sedimenti; prevedendo la salvaguardia della vegetazione spontanea di pregio o di particolare valore ecosistemico; prevedendo la rinaturalizzazione delle aree di cantiere mediante interventi che devono essere dettagliatamente descritti ed i cui costi devono essere esplicitamente previsti nel computo metrico di progetto; prevedendo che tutti gli esemplari vegetali impiegati negli interventi in progetto e negli interventi di ripristino ambientale siano rappresentati esclusivamente da specie autoctone e coerenti con la vegetazione potenziale dell'area; prevedendo che l'esecuzione delle lavorazioni previste in progetto sia assistita da consulenza specialistica di professionista esperto in materia botanica e zoologica con l'obiettivo di mettere in atto tutti gli accorgimenti utili ai fini della mitigazione degli impatti negativi sulle specie di flora e fauna di interesse conservazionistico).

23. Con riferimento all'impatto acustico preliminarmente si chiede di verificare l'applicazione dei limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/1991, ovvero 70 dB(A) [periodo diurno] e 60 dB(A) [periodo notturno] presi a riferimento nel SIA considerato che una parte delle lavorazioni verrà eseguita nel centro abitato; inoltre nel paragrafo 31.2 del SIA si conclude che *"i risultati ottenuti dimostrano come la rumorosità prodotta dal cantiere, data la discreta distanza che intercorre tra il cantiere e la maggior parte degli edifici presenti attualmente o previsti nell'area provoca superamenti dei valori limite NON SIGNIFICATIVI (di immissione assoluta presso i ricettori abitativi e di emissione) nella maggior parte dei ricettori"*; detta affermazione non risulta adeguatamente suffragata e non sono chiari i risultati dell'analisi previsionale a cui ci si riferisce atteso che dalla Mappa isofonometrica previsionale, riportata a pag. 139 del SIA, risulta che parte delle aree di progetto e dei ricettori presenti ricadono nella campitura con limiti superiori a 70dB. Inoltre, la successiva mappa riportata a pag. 140 del SIA non mostra gli effetti mitigativi delle barriere fono-assorbenti previste.

Si chiede di integrare dimostrando che le misure di mitigazione adottate assicureranno il rispetto dei limiti normativi previsti in corrispondenza del centro abitato.

24. Nel Piano di Manutenzione presentato unitamente all'istanza è prevista la pulizia delle briglie dai detriti accumulati con una cadenza semestrale;

si chiede di valutare l'opportunità di inserire nel programma di manutenzione anche una pulizia delle opere di trattenuta e dissipazione dei flussi (briglie e vasche) in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi onde assicurare la funzionalità delle opere e scongiurare il deposito di materiali a tergo delle opere che potrebbero esse stesse determinare situazioni di criticità idraulica ed idrogeologica.

25. Nel paragrafo 34 “*Matrici di pressione ambientale*” e nel paragrafo 35 “*Impatti sul sistema ambientale*” dell’elaborato non sono riportate le matrici richiamate nel testo; si chiede di integrare i paragrafi riportando le matrici negli stessi richiamati, avendo cura di supportare sempre con adeguata motivazione le attribuzioni sinteticamente rappresentate con le stesse.

26. Nel paragrafo 35 “*Impatti sul sistema ambientale*” dell’elaborato sono presenti riferimenti a corpo idrico superficiale e territorio comunale non coerenti con il progetto in argomento; si chiede di correggere i refusi presenti nel paragrafo.

27. A margine si rileva che nell’elaborato, alla pag.13, si riporta che “*Il progetto rientra nella tipologia elencata nell’Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 punto 7 lettera O e s.m.i., denominata “Progetti di infrastrutture - opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale”*” mentre, la corretta tipologia progettuale di cui al punto 7, lettera o), dell’Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. è la seguente: “*opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d’acqua*”; ancora, si evidenzia che i progetti ascrivibili alle tipologie progettuali di cui all’Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sono di norma assoggettati alla procedura di cui all’art.19 del detto decreto e non alla procedura di cui all’art.27-bis dello stesso; si chiede, pertanto, di riportare nell’elaborato la corretta denominazione della tipologia progettuale in argomento e di esplicitare che il progetto in argomento è da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, da ricondurre nell’ambito del procedimento di cui all’art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., ai sensi delle disposizioni dell’art.6, comma 7, lettera b) del medesimo decreto legislativo.

28. Lo studio di Impatto Ambientale non è corredato di Progetto di Monitoraggio Ambientale che, ai sensi dell’art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., è annoverato tra i contenuti minimi dello stesso;

si chiede, pertanto di produrre il detto progetto di monitoraggio, secondo le indicazioni del citato riferimento normativo; nell’ambito di tale progetto di monitoraggio possono essere previste anche le attività di monitoraggio descritte nell’elaborato R25 “*Piano di monitoraggio*” predisposto in riscontro alle prescrizioni formulate dall’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale.

Studio di Incidenza Ambientale

29. Con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 è stato approvato il Piano di Gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato da codice IT8020008 – Zona Speciale di Conservazione “*Massiccio del Taburno*”, unitamente alle nuove Misure di Conservazione del Sito (sostitutive di quelle precedentemente approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.2295/2007 e con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795/2017), alle Condizioni d’Obbligo per la Valutazione di Incidenza ed alla cartografia della distribuzione degli habitat di interesse comunitario nel perimetro del Sito; inoltre, alla luce degli esiti delle attività di monitoraggio in campo condotte nell’ambito della predisposizione del detto Piano di Gestione, è stato prodotto l’aggiornamento al novembre 2024 del Formulario Standard Natura 2000 del Sito in argomento;

si chiede, pertanto, che l’elaborato sia revisionato ponendo alla base delle descrizioni, delle analisi e delle valutazioni nello stesso riportate i contenuti informativi, analitici e dispositivi riportati nel Piano di Gestione, nella cartografia della distribuzione degli habitat e del Formulario Standard Natura 2000_novembre 2024;

in particolare, nell’elaborato, stante l’ubicazione delle superfici interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, esterna alla perimetrazione del Sito della Rete Natura 2000 in argomento, si dovrà prestare particolare attenzione all’analisi del rischio di produzione di incidenza negativa indotta dall’attuazione delle previsioni progettuali su specie faunistiche di interesse comunitario riportate nel Formulario Standard Natura 2000 del Sito la cui presenza nelle aree di intervento o in immediata prossimità delle stesse è stata rilevata nel corso dei monitoraggi in campo condotti (si osserva in proposito che, seppure nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata si attesta, alla pag.10, che “*la stesura dell’elaborato ha previsto la raccolta di informazioni e dati esistenti sul territorio, seguita da ricognizioni sul posto*”, nulla si riporta sulle figure professionali coinvolte, sulle modalità di esecuzione e sugli esiti di tali ricognizioni) o non può essere esclusa in considerazione delle caratteristiche ecologiche delle stesse e della tipologia di ambiente interessato (corpo idrico superficiale a carattere torrentizio e vegetazione ripariale), con particolare riferimento alle specie *Salamandrina terdigitata*, *Cordulegaster trinacriae*, *Lissotriton italicus*, *Rana italica*, ed alle specie

dell'ornitofauna e della chiroterofauna indicate nel Formulário Standard Natura 2000 del Sito ed associate agli ambienti acquatici e ripariali per l'alimentazione e/o gli spostamenti; un focus specifico dovrà essere dedicato nell'elaborato all'analisi degli effetti producibili in relazione ai fattori di pressione PL05 "*Modifiche del regime idrologico*" e PL06 "*Alterazione fisica dei corpi d'acqua*" individuati nel Quadro Valutativo-Gestionale del Piano di Gestione del Sito in relazione ad interventi sia interni che esterni alla perimetrazione dello stesso; dovrà essere adeguatamente considerata l'opportunità di prevedere espressamente che le lavorazioni nelle aree esterne alla frazione urbanizzata di Faggiano siano calendarizzate in periodo non coincidente con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie faunistiche più strettamente associate agli ambienti acquatici e ripariali;

(la documentazione inerente ai Piani di Gestione ed alle Misure di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 oggetto delle disposizioni della D.G.R.C. n.617 del 14 novembre 2024 è pubblicata all'indirizzo internet <https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/magazine-ambiente/piani-di-gestione-rete-natura-2000-della-regione-campania>

i Formulário Standard Natura 2000 aggiornati dei Siti della Rete Natura 2000 designati in Campania sono pubblicati all'indirizzo internet <https://www.naturacampania.it/natura2000/index.asp?dir=natura2000.asp>).

Quadro sinottico riepilogativo

30. Si chiede di riportare, unitamente allo Studio di Impatto Ambientale ed allo Studio di Incidenza revisionati alla luce delle sopra riportate richieste, un quadro sinottico riepilogativo di sintesi in cui siano indicati, per ciascun punto, il riscontro fornito e le pagine degli elaborati in cui lo stesso risulta riportato.

3.2 - Riscontro trasmesso dall'Ente proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.544755 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania).

In data 18 novembre 2025 è stata acquisita al protocollo regionale, con il n.631115, la documentazione trasmessa dall'Ente proponente in riscontro alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate con nota prot. n.544755 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania).

La detta documentazione di riscontro ha compreso anche una nota riepilogativa di accompagnamento ai chiarimenti ed alle integrazioni prodotte in relazione a ciascuna delle richieste formulate nell'ambito dell'istruttoria tecnica inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza (come riportate nella presente scheda istruttoria al precedente punto 3.1).

In particolare, con riferimento ai singoli punti della detta richiesta di chiarimenti ed integrazioni, con il riscontro prodotto l'Ente proponente ha rappresentato quanto segue:

1. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 1), l'Ente proponente ha rappresentato che non è possibile riportare le conclusioni degli elaborati specialistici indicati nello Studio di Impatto Ambientale in quanto non presenti nelle relazioni specialistiche; ciò avrebbe, pertanto, comportato la necessità di inserire per intero le indagini, le prove sui campioni eseguite e gli esiti delle verifiche idrauliche condotte nello SIA; inoltre ha rappresentato che "*tali relazioni sono già state oggetto di valutazione da parte degli enti predisposti al rilascio dei pareri di competenza*"; infine, ha fatto presente che "*la procedura PAUR consente di allegare per intero il progetto e per questo facilitare la consultazione anche delle relazioni specialistiche redatte*";
2. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 2), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Descrizione del progetto*"; nel file in formato .pdf denominato "*Descrizione del progetto*" è stata riportata una descrizione delle opere di progetto e delle opere previste nell'ambito dell'offerta migliorativa della ditta vincitrice dell'appalto, con il supporto di elaborati planimetrici e sezioni, e sono state sviluppate le richieste analisi e valutazioni inerenti agli impatti ambientali potenzialmente producibili;
3. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 3), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito di quanto riportato in specifica cartella "*Vinculistica e pianificazione*" trasmessa;

nei file contenuti nella detta cartella è stato rappresentato, tra l'altro, che l'area interessata dalla prevista realizzazione degli interventi in progetto ricade in Zona C "Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale" della perimetrazione del Parco Regionale del Taburno Camposauro e che i detti interventi risultano coerenti con le disposizioni delle vigenti norme e misure di salvaguardia di applicazione per la Zona C; particolare attenzione è stata dedicata alla norma 2.0.6 "Tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico" che prevede che "E' vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi: con l'attività agricola, zootecnica e silvo-pastorale, con la gestione della risorsa idropotabile, con la conservazione dell'originario assetto idrogeologico ed effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica, previa autorizzazione dell'Ente Parco, che dovrà pronunciarsi entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione e comunque con le procedure di cui alle norme relative alla "Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia" di seguito indicate. Lungo le aste fluviali non si possono eseguire opere di consolidamento e sistemazione spondale che alterino i caratteri naturalistici degli argini e dell'insieme ecosistemico né sbarramenti artificiali dei flussi fluviali che precludano definitivamente il naturale trasporto delle ghiaie e la risalita delle specie ittiche. Il consolidamento per i fenomeni franosi ed erosivi va eseguito con tecniche di ingegneria naturalistica. Qualora, previa certificazione di istituti scientifici o universitari per interventi pubblici o di rilevante entità e di perizie geologiche per gli altri casi, venga accertato che la tecnica di ingegneria naturalistica non sia applicabile, saranno consentiti interventi da valutare nella loro compatibilità ambientale caso per caso";

4. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 4), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "Descrizione del progetto"; nel file in formato .pdf denominato "Descrizione del progetto" è stata riportata una descrizione di adeguato dettaglio delle caratteristiche delle opere di cui è prevista la realizzazione (in particolare: sono state riportate le informazioni inerenti al dimensionamento delle strutture a farsi, con rimandi ad elaborati progettuali per alcuni aspetti di dettaglio; sono state prodotte adeguate descrizioni inerenti agli attraversamenti previsti in progetto, rimandando alla consultazione di elaborati progettuali per quel che attiene al confronto di sezioni di progetto con lo stato ante operam; è stata presentata una tabella che l'Ente proponente annovera come "risultati delle verifiche dei tratti rifunzionalizzati", seppure non è chiaro a quale sezione di detti tratti si faccia riferimento; è stato precisato che la condotta di diametro 1000 attualmente presente nell'attraversamento a valle della frazione Faggiano sarà sostituita con uno scatolare in c.a. tipo H, con luce interna 2,20 x 4 metri, come risultante dal riscontro fornito al precedente punto 2; è stato operato un rimando agli elaborati progettuali per quel che attiene alla richiesta descrizione delle opere a farsi nell'ambito del previsto intervento di realizzazione del by-pass del canale principale; sono stati elencati gli interventi ascrivibili alle tecniche dell'ingegneria naturalistica previsti in progetto; è stato operato un rimando agli elaborati progettuali per quel che attiene al richiesto confronto del tracciato e della sezione idraulica del Vallone nello stato ex-ante ed in quello di progetto; è stato rappresentato che nell'ambito dell'offerta tecnica migliorativa presentata dalla ditta vincitrice dell'appalto è stata prevista la manutenzione ordinaria post collaudo per 3 anni con cadenza semestrale);
5. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 5), l'Ente proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito della cartella denominata "Area di cantiere e gestione materie"; nel file in formato .pdf denominato "Area di cantiere e gestione materie":
 - è stata riportata ortofoto con individuazione dell'area di cantiere; tuttavia, le didascalie a corredo di tale elaborato non risultano leggibili e non è stata rappresentata la viabilità di cantiere;
 - sono state descritte le attività il cui svolgimento è previsto nell'area di cantiere;
 - è stato rappresentato che il materiale riprofilato o sedimentato sul fondo del canale verrà caratterizzato in sito, presso aree di deposito temporanee (ubicato in adiacenza al canale ed utilizzabili in quanto aree previste in progetto come aree di occupazione temporanea) ed è stata fornita una stima dei terreni scavati e delle demolizioni, del materiale riutilizzato in sito e di quello in esubero da destinare a discarica;
 - è stato precisato che l'impermeabilizzazione delle aree di cantiere sarà realizzata mediante posizionamento di teli impermeabili;

- è stata riportata, alla pag. 10, stima dei quantitativi di materiali da gestire, riportata in due tabelle, una riferita al progetto esecutivo e l'altra riferita all'offerta migliorativa; tuttavia, si rileva che i quantitativi riportati in dette tabelle non coincidono con la stima dei volumi di materiali riportata a pag. 8;

6. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 6), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Componenti ambientali*"; nell'elaborato denominato "*SIA-Componenti Ambientali-INT-CUP10022*" è stata riportata una descrizione delle caratteristiche nello stato ex ante delle componenti ambientali "*Popolazione e salute umana*", "*Biodiversità*", "*Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare*", "*Geologia ed Acque*", "*Atmosfera: Aria e Clima*", "*Sistema paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali*", "*Agenti fisici: Rumore, Vibrazioni, Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, Radiazioni ionizzanti*";
7. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 7), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Componenti ambientali*"; nell'elaborato denominato "*SIA-Componenti Ambientali-INT-CUP10022*", al paragrafo 3.1.1.5 "*Atmosfera: Aria e Clima*" sono stati eliminati i riferimenti non pertinenti o non più vigenti, precedentemente presenti nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, ed è stata analizzata la coerenza dell'intervento in progetto con le disposizioni e le misure regolamentari dell'aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.412 del 28 settembre 2021 (si riporta in proposito nel paragrafo che "*si può affermare che la realizzazione degli interventi di progetto sono da considerarsi coerenti con gli indirizzi del piano*");
8. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 8), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Componenti ambientali*"; nell'elaborato denominato "*SIA-Componenti Ambientali-INT-CUP10022*", al sottoparagrafo 3.1.1.4.2 "*Acque*" sono riportate informazioni di carattere generale, desumibili dall'analisi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania per il periodo 2020-2026 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.440 del 12 ottobre 2021, in merito alle caratteristiche dei corpi idrici significativi superficiali e sotterranei nell'area di intervento;
9. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 9), l'Ente proponente ha rappresentato di aver prodotto quanto richiesto nella cartella "*Valutazioni Impatti*"; nella cartella è presente un file in formato .gpkg contenente quanto richiesto che tuttavia è risultato di difficile consultazione;
10. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 10), l'Ente proponente ha rappresentato che il raggio di azione (gittata) del cannoncino previsto per il sistema di bagnatura è compreso tra i 25 ed i 50 m con una portata d'acqua regolabile tra 50 e i 90 l/minuto;
11. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 11), l'Ente proponente ha rappresentato di aver prodotto quanto richiesto nella cartella "*Valutazioni Impatti*"; nella detta cartella è presente il file in formato .pdf denominato "*polveri-vegetazione*" nell'ambito del quale sono stati considerati i fattori di impatto sulla vegetazione connessi al sollevamento di polveri e sono stati indicati gli accorgimenti per la mitigazione degli effetti di tale fenomeno (misure per la riduzione alla fonte delle emissioni: bagnatura piste min. 3 volte/giorno, velocità mezzi 10-20 km/h., copertura cumuli con teli, barriere frangivento $h \geq 2$ metri, pulizia ruote mezzi in uscita, pavimentazione temporanea aree trafficate; misure per la protezione della vegetazione: recinzioni perimetrali, irrigazione regolare della vegetazione, lavaggio fogliare se necessario, fascia di rispetto 3-5 m da lavorazioni polverose; riduzione delle attività polverose nelle ore ventose; attività di monitoraggio: verifica settimanale della vegetazione, registro bagnature e trattamenti, eventuale monitoraggio PM10);
12. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 12), l'Ente proponente ha rappresentato di aver prodotto quanto richiesto nella cartella "*Valutazioni Impatti*"; nella detta cartella, nel file in formato .pdf denominato "*traffico veicolare indotto*" è stata riportata una stima di PM₁₀ emesso, determinata sulla scorta dei chilometri medi percorsi;

13. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 13), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Valutazione degli impatti*"; nella detta cartella è stato riportato specifico file .pdf nel quale, in relazione a quanto richiesto, è stato riportato, tra l'altro, che: il progetto è finalizzato alla realizzazione di un intervento urgente e indifferibile per esigenze di sicurezza idraulica ed alla tutela della pubblica e private incolumità; il rischio di aumento della torbidità delle acque del corpo idrico superficiale interessato dagli interventi previsti, dovuto alla mobilitazione di sedimenti, al dilavamento di terre ed al rilascio di acque di scavo non trattate durante le lavorazioni in alveo (scavi, movimenti terra, posa opere idrauliche, transito mezzi), seppur valutato come medio-alto può essere riducibile a basso-medio mediante l'adozione di misure organizzative, l'approntamento di opere provvisorie, la corretta gestione delle terre da scavo e l'esecuzione di monitoraggi continui; in particolare, relativamente a tali accorgimenti, si rappresenta che 1. le opere che interferiscono con il deflusso della corrente saranno realizzate durante i periodi di magra e lavorando per tratti (lo svolgimento delle attività avverrà in periodi di secca garantirà l'eliminazione del rischio di intorbidimento delle acque), 2. i rischi potenziali di rilascio nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze inquinanti e tossico nocive per gli organismi acquatici e/o di mobilitazione di tali sostanze eventualmente già presenti nelle aree interessate dai lavori saranno mitigati mediante l'utilizzo di macchinari adeguati e ben mantenuti, la realizzazione di barriere protettive (sistemi di contenimento quali, ad esempio, panne assorbenti) per limitare la diffusione di eventuali sversamenti, la riduzione al minimo delle superfici in cui vengono utilizzati i macchinari, l'esecuzione di controlli periodici per verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti, 3. ancora al fine di evitare il rischio di sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti, sono esclusi eventuali scarichi di acque reflue e l'accumulo di rifiuti o sostanze pericolose in prossimità dell'area di cantiere, 4. sempre con l'obiettivo di mitigare il rischio di sversamenti accidentali di inquinanti sul suolo e nelle acque, durante le attività giornaliere verrà controllata, all'interno delle aree di lavoro, l'andatura dei mezzi in transito e lo stato di manutenzione delle piste di cantiere, soprattutto in corrispondenza di aree sensibili quali quelle prossime al corso d'acqua interessato dagli interventi previsti in progetto, 5. ancora allo scopo di minimizzare i rischi di sversamenti di liquidi potenzialmente inquinati si prenderà in considerazione di dotare ciascun serbatoio o area di stoccaggio reflui/rifiuti di una idonea vasca di contenimento, di utilizzare contenitori idonei al trasporto e allo stoccaggio per ciascun tipo di liquido, di assicurare il mantenimento in buono stato di tutti i contenitori, di effettuare il carico, lo scarico e il trasferimento di sostanze potenzialmente inquinanti sempre in aree impermeabilizzate con teli, di mantenere sempre ben visibile il livello di riempimento dei contenitori, al fine di evitare traboccamenti e fuoriuscite di liquidi, di assicurare il mantenimento in buono stato di tutte le tubature e condotte e relative connessioni destinate al trasporto di liquidi, di effettuare regolari ispezioni e attività di manutenzione di tutte le attrezzature e mezzi di lavoro; per il contenimento di eventuali diffusioni di sostanze inquinanti eventualmente accidentalmente sversate, si consiglia l'adozione di panni assorbenti, granuli oleo-assorbenti, sabbia, big-bags, fusti/taniche, rotolo di telo in PVC, nastro vedo, pale, picconi, rastrelli, cesoie per metalli, flessibile; altre misure consistono nella sensibilizzare del personale impiegato in cantiere affinché sviluppi metodi di lavoro mirati a prevenire gli scenari incidentali, nell'effettuazione di periodiche esercitazioni di simulazione sversamento e nell'adeguata organizzazione per la gestione di eventuali situazioni emergenziali;
14. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 14), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Valutazione degli impatti*"; nella detta cartella è stato riportato specifico file .pdf nel quale, in relazione a quanto richiesto, è stato riportato, tra l'altro, che: il progetto non interferisce con la falda freatica che nell'area di interesse è molto profonda, essendo posta a circa 220 metri sotto il livello medio del suolo come da sondaggi eseguiti in prossimità delle aree interessate dal cantiere, ed inoltre la permeabilità delle aree risulta essere medio-mediobassa, limitando il rischio di eventuali contaminazioni delle acque sotterranee dovute a sversamenti accidentali di idrocarburi durante la fase di cantiere;
15. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 15), l'Ente proponente ha precisato che "*le varie tipologie di acque di lavorazione saranno gestite come rifiuti liquidi ai sensi delle disposizioni della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.*" e che "*è escluso lo scarico delle stesse in corpo idrico superficiale*";
16. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 16), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Valutazione degli impatti*";

nella detta cartella è stato riportato specifico file .pdf nel quale, in relazione a quanto richiesto, è stato riportato, tra l'altro, che l'impiego di additivi cementizi sarà limitato e circoscritto a sostanze caratterizzate da bassa eco-tossicità (Additivi fluidificanti/superfluidificanti: Ligninsolfonati, Policarbossilati, Naftalensolfonati; Additivi aeranti: Resine e sali di acidi grassi, Tensioattivi non ionici; Additivi ritardanti di presa: Acido citrico, Zuccheri e derivati del saccarosio, Acido tartarico, Acido gluconico e gluconati; Additivi acceleranti non tossici e non clorurati: Nitrato di calcio, Formiati di sodio, Alluminati di calcio idrati; Additivi impermeabilizzanti: Sali di acidi grassi, Resine acriliche in dispersione acquosa; Additivi antigelo non tossici: Glicole propilenico, Nitrato di calcio; Additivi rinforzanti: Fibre in polipropilene, Fibre di vetro AR; Additivi antiritiro: Derivati cellulósici; Additivi per migliorare la lavorabilità: Derivati della cellulosa, Amidi modificati);

17. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 17), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Valutazione degli impatti*"; nella detta cartella è stato riportato specifico file .pdf nel quale, in relazione a quanto richiesto, è stato riportato, tra l'altro, che saranno utilizzati esclusivamente oli disarmanti cementizi non tossici (Oli disarmanti vegetali: Olio vegetale di soia, Olio vegetale di colza, Olio vegetale di lino, Esteri vegetali, Oli vegetali rigenerati certificati non pericolosi; Oli disarmanti sintetici atossici: Oli minerali biodegradabili a base paraffinica senza solventi, Oli isoparaffinici a bassa tossicità, Oli sintetici low aromatic con meno dello 0,1% di IPA; Disarmanti emulsionabili in acqua: Emulsioni acquose vegetali, Emulsioni cerose in acqua, Emulsioni di esteri vegetali, Emulsioni di oli paraffinici non pericolosi; Disarmanti eco-bio certificati: Prodotti a base di esteri vegetali biodegradabili EN 12072, Disarmanti vegetali additivati con agenti anticorrosione non tossici, Formulati VOC Free);
18. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 18), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Valutazione degli impatti*"; nella detta cartella, nel file in formato .pdf denominato "*salvaguardia contaminazione falda*" vengono elencate generiche misure gestionali, progettuali e buone pratiche di cantiere; tuttavia vengono citati sistemi di depurazione e sistemi di drenaggio che non trovano conferma nel resto della documentazione;
19. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 19), l'Ente proponente ha rappresentato che è previsto il frequente monitoraggio del mantenimento dell'integrità fisica e dell'efficacia della barriera costituita da materiale plastico tipo PVC di cui è prevista l'installazione nelle aree di deposito materiali;
20. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 20), l'Ente proponente ha rappresentato che sono state previste attività di vigilanza sulla corretta adozione delle soluzioni finalizzate ad evitare l'otturazione ed il deposito di materiale all'interno dei tombini;
21. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 21), l'Ente proponente ha rappresentato di aver fornito le integrazioni richieste nell'ambito della cartella "*Valutazione degli impatti*"; nella detta cartella, vengono riportati, in maniera generica, adempimenti normativi, buone pratiche di cantiere e misure gestionali;
22. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 22), l'Ente proponente ha rappresentato che "*non saranno effettuati tagli e/o asportazione di esemplari arborei, di vegetazione arbustiva o di canneto*", che "*in fase di cantiere, è prevista la presenza dello IACA durante tutte le fasi più sensibili del cantiere con l'obiettivo di vigilare durante le attività individuate come "impattanti" per la componente fauna, col fine di: monitorare durante le operazioni di cantiere nel caso in cui si dovessero rinvenire animali in "letargo" provvedendo a che vengano preservati da disturbi non necessari; evitare che si creino delle "trappole ecologiche" monitorando sul corretto posizionamento delle stesse come da progetto; monitorare attentamente le fasi di trasporto e le fasi di costruzione delle opere, affinché siano preservate tutte le aree di particolare valenza faunistica quali siti di riproduzione, rifugio, svernamento, alimentazione, con particolare attenzione alla presenza di nidi, di tane e di tracce indirette della presenza di pipistrelli in alberi cavi e/o eventuali manufatti presenti"*", nonché: con riferimento alla pianificazione dell'intervento, che i lavori dovranno essere programmati in periodo non coincidente con quello riproduttivo dell'avifauna (marzo-luglio), che si dovrà procedere alla preventiva mappatura delle specie protette presenti in alveo e che dovrà essere ridotta al minimo l'occupazione del suolo e la superficie delle

aree di cantiere; con riferimento alla tutela della vegetazione ripariale, che il taglio della vegetazione dovrà essere limitato alle sole piante interferenti, che dovrà essere evitata l'asportazione delle radici della vegetazione ripariale, che dovranno essere effettuate potature selettive invece che tagli drastici, che alberi ed arbusti dovranno essere protetti mediante fasce di rispetto recintate, che non si dovranno depositare materiali in prossimità dell'apparato radicale e che dovrà essere preservata, ovunque possibile, la vegetazione autoctona; con riferimento alla tutela della fauna acquatica, che dovranno essere installate barriere filtranti per ridurre la torbidità e che le lavorazioni dovranno essere eseguite per tratti alternati dell'alveo; con riferimento alla tutela della fauna terrestre e dell'avifauna, che dovrà essere svolta ispezione preventiva per individuare nidi o tane, che i lavori dovranno essere localmente sospesi in presenza di nidi attivi, che dovrà essere limitato il transito dei mezzi fuori dalle aree designate, che dovranno essere ridotti rumori e vibrazioni utilizzando mezzi silenziati e che l'illuminazione notturna dovrà essere ridotta e orientata verso il basso; con riferimento alla gestione delle aree di cantiere, che si dovrà procedere alla delimitazione delle stesse con reti o recinzioni per evitare l'ingresso della fauna, che lo stoccaggio di materiali dovrà avvenire su superfici impermeabili lontane dalle sponde, che dovrà essere evitato il lavaggio mezzi in prossimità dell'alveo e che rifiuti e materiali contaminati dovranno essere rimossi tempestivamente; con riferimento agli interventi di ripristino finale, che dovrà essere ripristinata la morfologia naturale dell'alveo, che dovrà essere effettuata la pulizia completa delle aree di cantiere e che dovrà essere monitorata l'evoluzione dell'habitat nel post-operam;

23. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 23), l'Ente proponente ha rappresentato che, considerata l'installazione di centraline di monitoraggio in cantiere, in caso di superamento dei limiti acustici il Legale Rappresentante concederà deroga al superamento dei limiti assoluti di immissione per le lavorazioni che verranno eseguite in corrispondenza del centro abitato;
24. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 24), l'Ente proponente ha rappresentato che *“nel programma di manutenzione sarà prevista una pulizia delle opere di trattenuta e dissipazione dei flussi (briglie e vasche) in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi onde assicurare la funzionalità delle opere e scongiurare il deposito di materiali a tergo delle opere che potrebbero esse stesse determinare situazioni di criticità idraulica ed idrogeologica”*;
25. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 25), l'Ente proponente ha trasmesso, nella cartella *“Valutazione impatti”*, una nuova analisi della compatibilità dell'opera in cui sono state riportate informazioni in merito alla metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti, l'elenco delle componenti ambientali e dei fattori di pressione considerati e le matrici sintetiche rappresentative delle correlazioni tra azioni di progetto ed impatti producibili sulle componenti ambientali; l'analisi sviluppata porta ad individuare come limitati alla sola fase di cantiere gli impatti producibili sulle componenti ambientali (che, pertanto, possono essere caratterizzati come “di breve termine” e reversibili), generalmente trascurabile la significatività dell'impatto negativo potenziale producibile (ad eccezione di quelli connessi alle emissioni in atmosfera ed agli impatti sulla fauna, comunque classificati come poco probabili, ed alla produzione di rumore, classificato come probabile), e, nel complesso, basso o molto basso l'impatto producibile; nell'elaborato si riportato, poi, le misure di mitigazione comunque identificate per l'ulteriore riduzione della significatività degli impatti producibili;
26. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 26), l'Ente proponente ha rappresentato che nella cartella *“Valutazione degli Impatti”* i contenuti del file in formato .pdf denominato *“25-26_matrici di pressione ambientale”* integrano e sostituiscono integralmente quelli dei paragrafi 34 e 35 dello Studio di Impatto Ambientale precedentemente trasmesso unitamente all'istanza presentata; nel detto file sono stati eliminati i refusi precedentemente presenti;
27. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 27), l'Ente proponente ha rappresentato doversi intendere sostituita nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata la corretta denominazione della tipologia progettuale cui risulta ascrivibile il progetto presentato a quella non corretta originariamente riportata; ha inoltre rappresentato doversi intendere esplicitato nel detto elaborato che il progetto in argomento è da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, da ricondurre nell'ambito del procedimento di cui all'att.27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., ai sensi delle disposizioni dell'art.6, comma 7, lettera b) del medesimo decreto legislativo;

28. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 28), l'Ente proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro mediante trasmissione di Piano di Monitoraggio Ambientale contenuto nella cartella "*Valutazione degli impatti*"; nella detta cartella è presente il file in formato .pdf denominato "PMA", nell'ambito del quale è stato riportato, tra l'altro, che: "*ai sensi dell'art 22 comma 3 lett e) del dlgs 152/06 e s.m.i. il Monitoraggio Ambientale rappresenta, lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle varie fasi di realizzazione ed attuazione dell'opera e che consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti e di controllo) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora le "risposte" ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito del processo di studio, nel caso specifico in esame, trattasi di Studio Impatto Ambientale*"; le attività previste dal Piano sono finalizzate a verificare lo scenario ambientale di riferimento (monitoraggio ante-operam), a verificare le previsioni degli impatti ambientali contenute nello SIA attraverso il monitoraggio dell'evoluzione dello scenario ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del progetto (monitoraggio in corso d'opera e post-operam), in termini di variazione dei parametri ambientali caratterizzanti lo stato quali-quantitativo di ciascuna componente/fattore ambientale soggetta ad un impatto significativo, a individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nello SIA e programmare le opportune misure correttive per la loro risoluzione (monitoraggio in corso d'opera e post operam) ed a comunicare gli esiti delle attività svolte; le componenti ambientali ed i fattori di pressione oggetto di monitoraggio sono stati individuati in "*suolo e sottosuolo*", "*vegetazione e flora*", "*fauna*", "*acque superficiali*", "*qualità dell'aria e polveri*", "*rumore*", "*rifiuti da cantiere*"; le attività di monitoraggio previste consistono in verifica dei movimenti di terra, controllo dell'erosione e gestione dei depositi temporanei (in relazione alla componente ambientale "*suolo e sottosuolo*", in fase di cantiere e con frequenza settimanale), mappatura pre-intervento, tutela delle specie e verifica recinzioni (in relazione alla componente ambientale "*vegetazione e flora*", in fase di cantiere e con frequenza "ogni 30 giorni"), controllo disturbo, presenza specie protette, corridoi ecologici (in relazione alla componente ambientale "*fauna*", in fase di cantiere e con frequenza "ogni 45 giorni"), misura torbidità, verifica alterazioni idrauliche, controlli anti-intorbidimento (in relazione alla componente ambientale "*acque superficiali*", in fase di cantiere e con frequenza "ogni 15 giorni"), controllo polveri e sistemi di abbattimento (in relazione al fattore "*qualità dell'aria e polveri*", in fase di cantiere e con frequenza settimanale), misurazioni fonometriche e verifica limiti (in relazione al fattore "*rumore*", in fase di cantiere e con frequenza mensile), controllo registri carico/scarico ed aree di stoccaggio (in relazione al fattore "*rifiuti da cantiere*", in fase di cantiere e con frequenza settimanale), determinazione baseline suolo, acqua, flora, fauna, aria, rumore (1 mese prima dell'avvio dei lavori);
29. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 29), l'Ente proponente ha rappresentato di aver proceduto ad adeguare lo Studio di Incidenza a quanto richiesto; nell'elaborato denominato PBNDISAGRE03A "*Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)*"_rev.01_novembre 2025 è stato, tra l'altro: dichiarato di aver tenuto in considerazione "*il Piano di Gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato da codice IT8020008 - Zona Speciale di Conservazione "Massiccio del Taburno", approvato Con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 unitamente alle nuove Misure di Conservazione del Sito (sostitutive di quelle precedentemente approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.2295/2007 e con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795/2017), alle Condizioni d'Obbligo per la Valutazione di Incidenza ed alla cartografia della distribuzione degli habitat di interesse comunitario nel perimetro del Sito e l'aggiornamento al novembre 2024 del Formulario Standard Natura 2000 del Sito in argomento*"; chiarito, in merito ai fattori di pressione PL05 e PL05 individuati nel quadro valutativo del piano di Gestione del sito IT8020008, che "*le lavorazioni delle aree esterne alla frazione urbanizzata di Faggiano saranno calendarizzate in un periodo non coincidente con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie faunistiche più strettamente associate agli ambienti ripariali*";
30. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 30), l'Ente proponente ha trasmesso un quadro sinottico riepilogativo del riscontro prodotto in relazione alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate.

4 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (seconda fase di consultazione ex art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.646156 del 21 novembre 2025 dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.554775 del 23 ottobre 2025, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni.

5 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.544755 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania – discussione in sede di Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 6 febbraio 2026, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dal proponente in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.544755 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania.

In particolare, con specifico riferimento al riscontro fornito alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, allegate alla sopra citata nota, è stato rappresentato quanto di seguito riportato.

● Il riscontro trasmesso dall'Ente proponente, come riportato nel precedente paragrafo 3.2 della presente scheda istruttoria:

- è stato ritenuto esaustivo in relazione alle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate ai punti 2, 3, 6, 7, 10, 11, 13 (ferma restando la necessità di chiarire se è prevista l'adozione di tutte le misure di mitigazione del rischio indicate nel riscontro prodotto), 14 (anche tenuto conto delle misure previste per la mitigazione del rischio di rilascio di sostanze inquinanti sul suolo e nelle acque descritte nel riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 13, ribadendo, tuttavia, la richiesta di prevedere espressamente l'esclusione di qualsivoglia impiego di fanghi bentonitici o altre sostanze polimeriche nell'esecuzione degli scavi, dovendosi fare ricorso, in caso di necessità di stabilizzazione delle pareti di scavo, a sole strutture rigide inerti), 15, 16 (anche tenuto conto del riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 13), 17 (anche tenuto conto del riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 13), 18 (ferma restando la necessità di fornire chiarimenti in merito ai citati "*sistemi di depurazione e sistemi di drenaggio*"), 19, 24, 25, 26, 27, 30;

- non è stato ritenuto esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 1), ritenendo che, ferme restando le specifiche competenze dei soggetti coinvolti nel procedimento, gli aspetti indicati nella richiesta formulata costituiscono a pieno titolo fattori inerenti alla Valutazione di Impatto Ambientale e che, pertanto, nello Studio di Impatto Ambientale devono essere riportati gli aspetti salienti inerenti alle valutazioni sviluppate nell'elaborato in merito all'adeguatezza delle soluzioni progettuali previste ed agli impatti ambientali connessi alla realizzazione ed al funzionamento delle opere, e ribadendo, pertanto, la richiesta già formulata;

- è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 4), ferma restando la necessità di sviluppare la richiesta analisi di coerenza con le indicazioni del "*Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania*";

- è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 5), rappresentando la necessità che l'Ente proponente:

produca didascalie leggibili a corredo dell'ortofoto riportata nell'elaborato in formato .pdf denominato "*Area di cantiere e gestione materie*" e rappresenti sulla stessa individuazione dell'area di cantiere; chiarisca le discrasie rilevabili tra la stima dei quantitativi di materiali da gestire riportata alla pag. 10 del detto elaborato (riportata in due tabelle, una riferita al progetto esecutivo e l'altra riferita all'offerta migliorativa) e la stima dei volumi di materiali riportata a pag. 8 dello stesso;

- non è stato ritenuto esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 8), ribadendo la richiesta di produrre una rappresentazione di dettaglio delle caratteristiche del corpo idrico superficiale interessato dagli interventi previsti in progetto (regime idrologico, qualità delle acque, naturalità delle sponde, ecc.);

- è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 9), evidenziando, tuttavia, che il file in formato .gpkg riportato nella cartella "Valutazioni Impatti" trasmessa è risultato di difficile consultazione e chiedendo, come già in precedenza fatto, di produrre una ortofoto in formato pdf sulla quale vengano ubicati i recettori (sensibili e non) considerati nelle valutazioni degli impatti sull'atmosfera, con indicazione delle distanze dei medesimi dalle aree di cantiere e, in generale, dalle sorgenti emmissive (polveri e rumore);

- è stato ritenuto solo parzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 12), ritenendo necessario chiarire se nella stima effettuata in relazione alle emissioni di PM₁₀ (come riportata nel file in formato .pdf denominato "traffico veicolare indotto" contenuto nella cartella "Valutazioni Impatti") i km di percorrenza considerati (circa 40 km) sono riferiti a singolo viaggio giornaliero oppure al totale dei previsti 11 viaggi al giorno, nonché estendere le stime effettuate anche alle altre emissioni di inquinanti;

- è stato ritenuto solo parzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 20), ritenendo necessario specificare la natura delle soluzioni previste per evitare l'otturazione ed il deposito di materiale all'interno dei tombini, nonché la frequenza delle citate attività di vigilanza;

- è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 21), alla luce di quanto rappresentato con il riscontro prodotto in relazione ad altri punti della richiesta di chiarimenti ed integrazioni (in merito alle aree da impermeabilizzare ed alle modalità di impermeabilizzazione) e fermo restando quanto in seguito indicato in merito agli interventi di ripristino ambientale in relazione al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 22);

- è stato ritenuto sostanzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 22), fermo restando che gli interventi di ripristino ambientale delle aree interessate dal cantiere e dal deposito di materiali non dovranno essere limitate alle sole operazioni di pulizia ma anche alla ricostituzione della tipologia di copertura vegetale eventualmente presente nello stato ex-ante in dette aree e riservandosi, inoltre, di prevedere specifica condizione ambientale in merito al reporting delle descritte attività finalizzate alla mitigazione degli impatti;

- non è stato ritenuto esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 23), reiterando la richiesta formulata in merito alla stima previsionale dei valori di immissione presso i recettori maggiormente esposti in presenza delle barriere fonoassorbenti richiamate nella documentazione trasmessa unitamente all'istanza presentata e chiedendo, inoltre, di esplicitare gli ulteriori accorgimenti previsti per la mitigazione dell'impatto;

- è stato ritenuto solo parzialmente esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 28), chiedendo di riportare nell'elaborato un maggior dettaglio delle attività di monitoraggio previste e delle modalità di svolgimento delle stesse, l'indicazione delle figure professionali coinvolte in relazione a ciascuna di tali attività, le risorse finanziarie stimate necessarie e la relativa fonte di copertura, le modalità di reporting ed i soggetti destinatari delle relazioni sulle evidenze risultanti dallo svolgimento delle attività, nonché di prevedere il monitoraggio post-operam, per almeno due anni, con cadenza semestrale, della riuscita degli interventi di ripristino ambientale delle aree di cantiere e deposito temporaneo di materiali di qualsivoglia natura e dello stato di rinverdimento delle gabbionate di protezione spondale, delle briglie vive in gabbioni, delle palizzate e vimate vive, indicando le misure correttive previste in caso di mancato attecchimento e sviluppo delle talee e delle piantine utilizzate;

- non è stato ritenuto esaustivo in relazione alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata al punto 29), chiedendo: di riportare nell'elaborato una pertinente analisi degli effetti producibili in relazione ai fattori di pressione PL05 "*Modifiche del regime idrologico*" e PL06 "*Alterazione fisica dei corpi d'acqua*" individuati nel Quadro Valutativo-Gestionale del Piano di Gestione del Sito in argomento in relazione ad interventi sia interni che esterni alla perimetrazione dello stesso; di sviluppare nell'elaborato il richiesto focus sulle specie *Salamandrina terdigitata*, *Cordulegaster trinacriae*, *Lissotriton italicus*, *Rana italica*; di specificare nell'elaborato quale sia il periodo "*non coincidente con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie faunistiche più strettamente associate agli ambienti ripariali*" nel quale non saranno calendarizzate "*le lavorazioni delle aree esterne alla frazione urbanizzata di Faggiano*"; di riportare, nella Tabella alla pag.15 dell'elaborato, l'habitat di prioritario interesse comunitario 6210* "*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), con splendida fioritura di orchidee*", la cui presenza nel Sito in argomento è riportata nel relativo Formulario del Sito aggiornato al mese di dicembre 2024, e di specificare se nella Tabella riportata alla pag.28 e nella Tabella 12.2 riportata alla pag.31, il riferimento riportato deve intendersi riferito all'habitat 6210 o all'habitat prioritario 6210*.

In conclusione della prima riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che l'Ente proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 23 marzo 2026.

In data 19 marzo 2026, l'Ente proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, mediante l'applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi (documentazione acquisita al protocollo regionale in pari data con il n.285964).

La detta documentazione è stata pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato nella prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alle attività di istruttoria tecnica in corso in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, l'Ente proponente ha trasmesso, tra l'altro, un quadro sinottico riepilogativo, corredato da relativo allegato illustrativo, del riscontro prodotto in merito a ciascuno degli aspetti di criticità rappresentati in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 6 febbraio 2026.

Nel detto quadro sinottico riepilogativo e nel relativo allegato illustrativo denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026*", è stato rappresentato quanto di seguito riportato:

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 1) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026*" sono state riportate le conclusioni degli studi specialistici condotti; in particolare:

* con riferimento alle conclusioni della Relazione geologica è stato riportato, tra l'altro, che, al fine di garantire una caratterizzazione puntuale dei volumi di terreno interessati dalle opere d'arte, la campagna di indagini geognostiche è stata implementata nell'ottobre 2023 con l'esecuzione di sondaggi, prove penetrometriche, analisi di laboratorio e indagini geofisiche e, sulla scorta delle analisi in situ, è stato ricostruito il modello litostratigrafico dell'area in esame, sono stati indicati i parametri geotecnici dei sedimenti presenti ed è stata individuata la categoria di sottosuolo ai fini della caratterizzazione sismica (NTC 2018); si conclude nell'elaborato che le opere di difesa risultano tecnicamente adeguate a contrastare i fenomeni di erosione progressiva e a stabilizzare le scarpate del vallone e che i parametri geotecnici forniti permettono una corretta progettazione delle fondazioni delle opere d'arte, garantendo i fattori di sicurezza richiesti dalla normativa vigente per la stabilità dei versanti e delle strutture in zona sismica;

* con riferimento alle conclusioni della Relazione di compatibilità idrogeologica e idraulica è stato riportato, tra l'altro, che le verifiche effettuate hanno compreso l'analisi del moto uniforme e critico per le portate compatibili con le sezioni progettate; che le canalizzazioni a cielo aperto e tombate sono dimensionate per i tempi di ritorno previsti dalla normativa (T=200 anni) e risultano idraulicamente idonee rispetto alle portate di progetto; è stato dichiarato nell'elaborato, altresì, che le verifiche idrauliche risultano tutte soddisfatte e, in

particolare modo, che l'intervento permette di ridurre in modo significativo il rischio idrogeologico per il centro abitato di Faggiano, per la viabilità locale, per le sponde instabili e per i versanti erodibili;

* con riferimento alle conclusioni della Relazione di calcolo strutturale è stato riportato, tra l'altro, che, con riferimento alle opere a farsi e, in particolare, alle opere di sostegno, agli scatolari e alle opere di difesa spondale, tutte le opere sono classificate in Classe d'uso II, con Vita nominale 50 anni, tutte le verifiche strutturali risultano soddisfatte ed i materiali, le tecnologie e i dettagli costruttivi rispettano pienamente le NTC 2018;

* con riferimento alle conclusioni della Relazione geotecnica e sismica sono stati riportati, tra l'altro, i risultati della caratterizzazione sismica del sito, dichiarando che la modellazione consente la prosecuzione della progettazione esecutiva senza necessità di ulteriori approfondimenti e che tutte le verifiche condotte hanno dato esito positivo;

* con riferimento alle conclusioni della Relazione sui materiali è stato dichiarato, tra l'altro, che tutti i materiali previsti soddisfano le norme tecniche vigenti (NTC 2018) e che, in particolare, per la realizzazione delle gabbionate saranno impiegati materiali certificati, resistenti, idonei a contesti idraulici e di stabilizzazione;

* con riferimento alle conclusioni del Piano di Monitoraggio Ambientale è stata riportata, tra l'altro, una sintesi di attività previste, tra le quali figurano il monitoraggio e controllo della stazione idro-meteorologica e quello inerente alle verifiche idrauliche che tuttavia non figurano nella proposta del Piano di Monitoraggio Ambientale riportato nel medesimo elaborato;

* con riferimento alle conclusioni della Relazione sulla gestione delle materie è stato dichiarato, tra l'altro, che il volume complessivo di terre e rocce da scavo che saranno prodotte è stimato in 9.088,08 mc e che la quasi totalità del materiale scavato, 8.817,15 mc, è classificata come "Sottoprodotto" e verrà riutilizzata direttamente in cantiere per operazioni di rinterro, movimentazione e sistemazione delle scarpate; si riporta nell'elaborato che solo una minima parte delle terre e rocce da scavo prodotte, 270,93 mc., sarà avviata a smaltimento unitamente alle demolizioni di calcestruzzo, pavimentazioni bituminose e fondazioni stradali (Codici CER 17.01.01, 17.03.02, 17.09.04); il volume complessivo di materiale da avviare a discarica autorizzata è stimato in 1.761,52 mc.; l'importo destinato agli oneri di discarica nel quadro economico del progetto esecutivo rimane invariato rispetto al progetto definitivo, fissato in 60.000,00 €;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 4) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026*" è stato dichiarato, relativamente all'analisi di coerenza degli interventi in progetto con il Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002, che:

* gli interventi previsti in progetto sono scrivibili alle tipologie di cui all'art.4 del Regolamento e prevedono l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, con utilizzo di materiali vivi e inerti per la difesa del suolo;

* relativamente alla scelta delle specie, il progetto prevede l'uso di "*specie arbustive ad elevata capacità*" e "*specie autoctone*" (es. latifoglie per le canalette);

* per quanto riguarda i materiali vivi, è prevista la messa a dimora di talee e piantine radicate (il Regolamento richiede che tali materiali siano in buone condizioni vegetative al momento della posa), mentre per i materiali inerti si prevede l'uso di pali in legno di castagno scortecciato, pietrame calcareo e rete metallica, conformi ai requisiti di bio-compatibilità richiesti dal Regolamento;

* con riferimento alle tecniche di esecuzione, le lavorazioni di infissione dei pali, le legature, il gradonamento, ecc., ricalcheranno le buone pratiche di ingegneria naturalistica;

con specifico riferimento al rispetto dei divieti di cui all'art. 9 viene dichiarato nell'elaborato che:

* l'intervento si limita alla rimozione di materiale vegetale che ostruisce il deflusso e, pertanto, non configura un'eliminazione totale della vegetazione della fascia riparia, a patto che non vengano estirpate sistematicamente le specie arboree sane in sponda;

* la ricerca di sezioni "cilindriche" (ovvero geometricamente regolari) potrebbe risultare in contrasto con il divieto di realizzare "*rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali*" previsto nel regolamento; tuttavia, nel merito viene richiamato quanto rappresentato nello Studio di Impatto Ambientale in cui si specifica che tale scelta mira a ridurre l'erosione e a gestire la "corrente veloce", e che l'originaria configurazione a cielo aperto verrà ripristinata laddove possibile;

* il by-pass in PEAD (diametro 1.200 mm) non è da considerarsi una deviazione del corso d'acqua, in quanto il sistema entra in funzione solo per eventi meteorici eccezionali, derivando le portate in eccesso per poi restituirle al corso d'acqua a valle del centro abitato;

* l'uso di "briglie vive" in gabbioni rinverditi rappresenta una tecnica di consolidamento ammessa dal Regolamento; le briglie con vasca per i fanghi mirano a prevenire ostruzioni a valle in tratti critici (tombinati);

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 5) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026 marzo 2026*" è stato dichiarato che, tra le proposte migliorative al progetto definitivo posto a base di gara, l'impresa esecutrice (ditta aggiudicataria) ha offerto di mettere a disposizione, quale area deputata all'allestimento del cantiere/deposito materiali, un lotto di sua proprietà, debitamente recintato; si specifica nell'elaborato che tale lotto si trova in C.da San Tommaso, con accesso dalla Strada Provinciale che dista dalla zona di intervento circa 500 mt.; a riscontro di quanto nello specifico richiesto, nell'elaborato è stato prodotto stralcio ortofotografico dell'area di cantiere/deposito materiali, report fotografico della stessa e layout (in cui sono leggibili: la superficie impermeabilizzata con telo, l'impianto lava-ruote, le aree di deposito forniture, seppure non risulta chiara la funzione delle aree rettangolari contrassegnate con rettangoli gialli non meglio identificate); è stato, inoltre, riportato nell'elaborato stralcio ortofotografico della viabilità di collegamento nella sua massima espansione, precisando che tutti i percorsi indicati come viabilità principale e secondaria sono costituiti da tratti di viabilità esistenti e che, pertanto, non è prevista l'apertura di alcuna pista di accesso al cantiere; con riferimento alle discrasie evidenziate nella richiesta di integrazioni in merito ai volumi di scavo e rinterro riportati nella documentazione precedentemente trasmessa, nell'elaborato è stata riportata rettifica dei volumi di scavo, come risultanti nella revisione della "Relazione Gestione Materie" _rev.01_ febbraio 2026, riportando n.4 tabelle: Tabella A (in cui i volumi di terre e rocce da scavo sono stati stimati in mc 9.088,08), Tabella B (in cui i volumi da destinare a rinterro e movimentazioni nell'ambito del cantiere, classificati come " Sottoprodotto", sono stati stimati in mc 8.817,15), Tabella C (in cui i volumi provvisori di terre e rocce da scavo da avviare a discarica autorizzata sono stati stimati in mc 270,93) e Tabella D (in cui i volumi da avviare a discarica, compresi i volumi provvisori di terre e rocce da scavo, sono stati indicati per singolo Codice CER, e sono stati stimati, complessivamente, in mc 1.761,52);

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 8) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026 marzo 2026*" è stata prodotta una rappresentazione di dettaglio delle caratteristiche del corpo idrico superficiale denominato Vallone Fagnano, basata sulle indagini dirette e sui rilievi di campo condotti per la progettazione; in particolare, si riporta che il Vallone presenta caratteristiche tipiche dei bacini a regime torrentizio dell'area campana, soggetti a fenomeni di "alluvioni lampo" (flash floods) in occasione di precipitazioni intense, che la superficie sottesa alla sezione di intervento è di circa 215 ha; che l'alveo presenta una pendenza media complessiva del 25-30% (che si riduce all'8-12% nel tratto specifico di intervento, compreso tra le quote 180 e 270 metri s.l.m.); che il corso d'acqua è caratterizzato da una "corrente veloce" che alimenta una marcata attività erosiva, sia di fondo (incisione) che laterale (scalzamento delle sponde), che è presente un rilevante trasporto di materiale solido prelevato dal fondo nelle tratte a monte e depositato nella zona pedemontana (che contribuisce all'instabilità morfologica del vallone); si riporta, ancora, nell'elaborato che lo stato attuale delle aree spondali evidenzia un elevato grado di compromissione correlata a fattori naturali e antropici, che le sezioni dell'alveo sono estremamente variabili (con larghezze comprese tra 3 e 10 metri ed altezze comprese tra 3 e 15 metri), che i sopralluoghi condotti hanno portato a rilevare diversi punti di ostruzione dell'alveo determinata dalla presenza di blocchi di tufo, di rifiuti solidi e di vegetazione, arbusti e rami, precipitata a seguito di smottamenti delle sponde; si evidenzia nell'elaborato che il corso d'acqua risulta pesantemente alterato dall'urbanizzazione della frazione Faggiano, che lo ha "inglobato" attraverso tratti tombati sottodimensionati e che il progetto prevede proprio il ripristino della configurazione "a cielo aperto" di alcuni di questi tratti per recuperare la naturalità; si evidenzia ancora nell'elaborato che sebbene il corpo idrico non presenti un flusso perenne costante, la sua qualità ambientale è influenzata da alcune criticità rilevanti in quanto è stata accertata la presenza di rifiuti depositati nell'alveo (che necessita di interventi di pulizia sistematica) ed in quanto le acque superficiali provenienti dalla strada provinciale SP 111 e dalle strade comunali afferenti scaricano direttamente nel vallone (in relazione a tale aspetto, si rappresenta che il sistema di by-pass previsto mira a intercettare queste "portate bianche" per evitare fenomeni di rigurgito e allagamento, migliorando indirettamente la gestione del carico idraulico e lo stato qualitativo del ramo principale); in conclusione, si riporta nell'elaborato che l'intervento previsto non comporta modifiche significative alla dinamica idraulica del corso d'acqua né alterazioni delle portate naturali, che le opere previste risultano, infatti, non direttamente incidenti sull'alveo attivo e non interferiscono con la

sezione di deflusso del corso d'acqua e che, pertanto, non sono attese variazioni apprezzabili delle condizioni di deflusso né modifiche del regime idrologico locale; con riferimento alla qualità delle acque, si rappresenta nell'elaborato che le attività previste dal progetto non comportano scarichi diretti nel corpo idrico né immissioni di sostanze potenzialmente inquinanti e che le attività di cantiere saranno svolte tutte in regime di magra e, dunque, non ci saranno fenomeni accidentali di trascinamento di contaminanti verso il reticolo idrografico; per quanto riguarda la naturalità delle sponde, si rappresenta nell'elaborato che l'intervento non prevede opere di artificializzazione delle sponde, né interventi di rettifica o canalizzazione dell'alveo, che la vegetazione ripariale esistente sarà mantenuta (salvo eventuali interventi puntuali di manutenzione o ripristino necessari per garantire la funzionalità idraulica e la sicurezza dell'area), che il mantenimento della copertura vegetale e la prevista realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica contribuisce alla stabilità delle sponde, alla protezione dall'erosione e alla conservazione delle funzioni ecologiche del corridoio fluviale; nella chiusura del riscontro si attesta che *“Alla luce delle valutazioni effettuate, l'intervento risulta compatibile con le caratteristiche idrologiche e ambientali del contesto territoriale e non determina alterazioni significative del regime idrologico, della qualità delle acque né del grado di naturalità delle sponde del corso d'acqua presente nell'area di riferimento”*;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 9) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stata riportata una ortofoto con indicazione delle aree di cantiere e delle aree interessate dalle lavorazioni a farsi; nell'elaborato non è stata, tuttavia, fornita rappresentazione dell'ubicazione dei recettori esposti alle emissioni acustiche prodotte in fase di cantiere (anche se, in proposito, è stato dichiarato che i recettori esposti sono ubicati tra i 5 ed i 100 metri di distanza dalle aree interessate dalle lavorazioni e che saranno impiegate barriere antirumore per la mitigazione degli impatti e due centraline di monitoraggio);

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 12) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stato rappresentato, alla pag.12, che trattasi di n. 2 viaggi totali al giorno ed è stata riproposta la stima previsionale delle emissioni di PM₁₀, PM_{2,5} e NO_x derivanti dal traffico indotto durante la fase di cantiere;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 13) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stato confermato che saranno adottate tutti gli accorgimenti indicati per la mitigazione del rischio di aumento della torbidità delle acque del corpo idrico superficiale interessato dagli interventi previsti, dovuto alla mobilizzazione di sedimenti, al dilavamento di terre ed al rilascio di acque di scavo non trattate durante le lavorazioni in alveo (scavi, movimenti terra, posa opere idrauliche, transito mezzi);

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 14) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stata riportata specifica dichiarazione, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n.445/2000 dal capogruppo del RTP di progettazione e dal Legale Rappresentante dell'impresa appaltatrice, inerente al divieto dell'impiego di fanghi bentonitici, nonché di qualsivoglia miscela o sostanza polimerica destinata al sostegno provvisoria degli scavi, nell'esecuzione dei lavori ed al ricorso esclusivo all'impiego di strutture rigide e inerti (quali casseforme, gabbionature provvisorie, palancolati o altre opere di contrasto Meccanico), prive di potenziali rischi di dispersione nel suolo o nell'ambiente circostante;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 18) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stato chiarito che i riferimenti a “sistemi di depurazione e sistemi di drenaggio” riportati nella documentazione precedentemente trasmessa sono da imputare a refuso, non essendo previsti in progetto tali sistemi;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 20) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nel quadro sinottico del riscontro

prodotto è stato rappresentato che le specifiche soluzioni tecniche e gestionali finalizzate a prevenire l'accumulo di materiale solido e l'eventuale occlusione dei punti di raccolta del sistema di drenaggio delle acque meteoriche, prevedono: l'installazione di griglie e caditoie idonee a trattenere il materiale grossolano ed i detriti, la presenza di pozzetti di ispezione e di raccolta dei sedimenti a monte dei principali punti di recapito, la corretta pendenza delle superfici e dei canali di convogliamento al fine di evitare ristagni e favorire il regolare deflusso delle acque meteoriche; si riporta nell'elaborato che è inoltre prevista, per quanto concerne le attività di vigilanza e manutenzione, l'attuazione di un programma di controllo periodico delle opere che comprende: l'esecuzione di verifiche visive dello stato di pulizia delle caditoie e dei tombini (con frequenza almeno semestrale), la realizzazione di interventi di pulizia e rimozione dei materiali accumulati (con frequenza almeno semestrale, ovvero con maggiore frequenza qualora necessario in relazione alle condizioni di esercizio), l'esecuzione di controlli straordinari e di eventuali operazioni di pulizia a seguito di eventi meteorici di particolare intensità (al fine di garantire il ripristino della piena funzionalità del sistema di smaltimento delle acque meteoriche); è stato in proposito specificato che le attività di vigilanza e manutenzione saranno svolte dal soggetto gestore dell'area o da personale incaricato, con registrazione degli interventi effettuati nell'ambito delle ordinarie procedure di gestione e manutenzione delle opere e che, alla luce delle misure previste e del programma di controlli descritto, *“si ritiene che il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche possa mantenere nel tempo adeguate condizioni di efficienza, riducendo il rischio di occlusione dei tombini e garantendo il corretto deflusso delle acque piovane”*;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 21) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stato rappresentato che le uniche aree impermeabilizzate con telo tipo HPDE saranno quelle di deposito materiali all'interno dell'area di cantiere predisposta a tale scopo (come da planimetria di cantiere) e che le aree di occupazione temporanea saranno opportunamente utilizzate per la caratterizzazione del materiale in sito, con opportuni accorgimenti per evitare la contaminazione del suolo (consistenti nel posizionamento di teli impermeabili ed in tutti gli accorgimenti necessari per la sicurezza cantieristica);

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 22) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stato rappresentato che l'area di supporto al cantiere, utilizzata per il deposito dei mezzi, l'allocazione degli uffici ed il deposito temporaneo delle forniture, che, come già rappresentato, è di proprietà dell'impresa esecutrice aggiudicataria dei lavori a farsi, si configura nello stato ex-ante come un'area non pavimentata e con base ghiaiosa (della detta area nell'elaborato si fornisce rappresentazione fotografica); si rappresenta nell'elaborato che le aree saranno sempre allestite con teli impermeabili alla base e che i box degli uffici saranno in strutture prefabbricate; si riporta, pertanto, che il ripristino dello stato ex-ante di tali aree consisterà nello smontaggio del baraccamento e nella pulizia dell'area, non essendo necessari interventi di ripristino di flora e fauna; si riporta, ancora, nell'elaborato, con riferimento alle aree di occupazione temporanea individuate lungo il tracciato per il deposito di materiali e la caratterizzazione in situ degli stessi, rappresentate da piccole zone adiacenti al canale, dove non vi è la presenza di vegetazione arbustiva o arborea, che le stesse saranno equipaggiate con opportuni accorgimenti per evitare la contaminazione del suolo (posizionamento di teli impermeabili ed adozione di tutti gli accorgimenti necessari per la sicurezza cantieristica) e che la loro individuazione e gestione sarà sempre seguita dalla presenza di specifica figura incaricata di vigilare; nel quadro sinottico del riscontro prodotto è stato rappresentato, in termini più generali, che gli interventi di ripristino ambientale delle aree interessate dal cantiere e dal deposito di materiali non saranno limitati alle sole operazioni di pulizia, prevedendo gli stessi anche la ricostituzione della tipologia di copertura vegetale nello stato ex-ante (ove inizialmente presente);

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 23) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato *“Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026”* è stato chiarito che i livelli sonori stimati presso i recettori maggiormente esposti risultano compatibili con i limiti di immissione previsti dal DPCM 14/11/1997 e s.m.i., che la presenza delle barriere fonoassorbenti consente una riduzione dei livelli sonori stimata mediamente tra 5 e 10 dB(A) presso i recettori più prossimi all'area di intervento; che, quale ulteriore misura di mitigazione, è stata prevista l'adozione dei seguenti accorgimenti nella fase di esecuzione dei lavori: utilizzo di apparecchiature caratterizzate da basse emissioni sonore, manutenzione periodica degli impianti al fine di mantenere nel tempo i livelli emissivi dichiarati, gestione delle attività operative in modo da

minimizzare eventuali contributi sonori nelle fasce orarie più sensibili; nell'elaborato è stata riportata una sintetica tabella in cui sono indicati n.3 recettori (abitazioni), posti a distanza di 5 metri, 60 metri ed 80 metri dalla sorgente ed in relazione ai quali vengono indicati i livelli sonori sia in assenza che in presenza di barriera fonoassorbente (i valori riportati considerando la presenza della barriera sono compresi tra i 46 dB(A) ed i 50 46 dB(A)); si conclude nell'elaborato che, sulla scorta delle analisi previsionali effettuate e delle misure di mitigazione previste, l'impatto acustico dell'intervento risulta compatibile con il contesto territoriale di riferimento;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 28) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026*" è stata riportata la revisione (revisione n.01 del febbraio 2026) della proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale precedentemente trasmesso; in detto elaborato revisionato si è proceduto, tra l'altro:

* a specificare che l'esecuzione delle attività di monitoraggio prevederà il coinvolgimento di 2 figure professionali con elevata competenza, direttamente contrattualizzate dall'appaltatore (1 chimico/dottore ambientale, responsabile dell'esecuzione delle attività di monitoraggio inerenti all'Ambiente idrico – monitoraggio di eventuali sversamenti accidentali di idrocarburi e simili dei mezzi di cantiere; delle attività di monitoraggio inerenti al Suolo e sottosuolo - campionamento e verifica della preservazione della naturalità/fertilità degli orizzonti dei suoli e produzione e trasmissione di report ad enti di controllo; delle attività di monitoraggio inerenti all'esposizione al rumore – verifica della funzionalità delle due centraline di monitoraggio previste e produzione e trasmissione di report ad enti di controllo; delle attività di monitoraggio inerenti all'Atmosfera - verifica della funzionalità delle due centraline di monitoraggio previste e produzione e trasmissione di report ad enti di controllo; 1 naturalista/forestale, responsabile dell'esecuzione delle attività di monitoraggio inerenti alla Vegetazione, alla Fauna ed agli Ecosistemi – mappatura e monitoraggio di habitat, flora e fauna, incluse specie protette o di interesse comunitario, mediante rilievi ed indagini in campo che prevederanno, in maggior dettaglio: attività di monitoraggio faunistico mediante utilizzo di tecniche specifiche quali punti di ascolto per l'avifauna, Bat-detector e fototrappolaggio per i chiroteri ed altri mammiferi, Radiotracking per il tracciamento degli spostamenti, mappatura lungo transetti lineari per rapaci o fauna terrestre; rilevamento dello stato di conservazione degli habitat, censimento delle alberature, analisi della struttura fitosociologica e verifica dell'evoluzione della vegetazione; elaborazione dei dati raccolti per valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione ambientale; controllo che le attività umane non causino alterazioni non previste, confrontando i dati attuali con lo scenario di base);

* a specificare che le attività di monitoraggio in riferimento a vegetazione-fauna, atmosfera e rumore dureranno post intervento per 2 anni, con frequenza semestrale;

- relativamente a quanto rappresentato in sede di riunione della CdS del 6 febbraio 2026 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 29) della richiesta di integrazioni e chiarimenti, nell'elaborato denominato "*Riscontro resoconto seduta di CdS del 06/02/2026_marzo 2026*" è stata riportata la revisione (revisione n.02 del febbraio 2026) dello Studio di Incidenza precedentemente trasmesso; in detto elaborato revisionato si è proceduto, tra l'altro:

* a ribadire, in merito ai fattori di pressione PL05 e PL06 individuati nel Quadro Valutativo del Piano di Gestione del Sito della Rete natura 2000 identificato dal codice IT8020008 – Zona Speciale di Conservazione "*Massiccio del Taburno*", che le lavorazioni in aree esterne alla frazione urbanizzata di Faggiano saranno calendarizzate in un periodo non coincidente con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie faunistiche più strettamente associate agli ambienti ripariali, evidenziando, ad integrazione di quanto già precedentemente riportato, che l'intervento proposto non determina modifica del regime idrologico (PL05) e alterazione fisica (PL06) del corpo idrico superficiale interessato, in quanto non prevede né captazioni né derivazioni;

* a rappresentare che le eventuali pressioni in fase di cantiere sulle specie di anfibi ed invertebrati indicate saranno valutate durante il monitoraggio dal naturalista/forestale.

6. Pronunciamento ("Sentito") reso, ai sensi delle indicazioni delle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'art.8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e delle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.415239 del 26 agosto 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania) è stato richiesto all'Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro, in qualità di soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020008 - Zona Speciale di Conservazione "Massiccio del Taburno", di trasmettere il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'art.8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e dalle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021. Nella detta nota è stato rappresentato che il richiesto pronunciamento avrebbe dovuto essere trasmesso entro i termini procedurali perentori previsti dall'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii..

Con nota prot. n.1247 del 28 agosto 2025, l'Ente Parco Regionale del Taburno – Camposauro, in riscontro alla sopra richiamata nota prot. n.415239/2025, richiamato il proprio pronunciamento già precedentemente reso sul progetto in argomento con nota prot. n.1785 del 20 novembre 2024 (con la quale era stato rappresentato che "visto che gli interventi a farsi si collocano fuori dalla Z.S.C. denominata IT 8020008 "Massiccio del Taburno", in relazione alle azioni previste, si è del parere che esse non arrecano incidenze ambientali dirette sul Sito Z.S.C. IT 8020008 "Massiccio del Taburno"; resta pertanto confermato quanto già dichiarato nel Nulla Osta già rilasciato per il medesimo progetto e trasmesso al Comune di Sant'Agata dei Goti, con prot. n. 2068 del 16.12.2022") ha rappresentato all'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania) che "La progettazione di cui in oggetto proposta, pur essendo fuori dalla ZSC IT8020008, è provvista di uno studio di Valutazione di incidenza appropriata, datata 31/08/2024, antecedente all'entrata in vigore delle misure di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 617 del 14.11.2024, di adozione delle misure di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 in Regione Campania" e che, pertanto, "Per tutto ciò, questo Ente al fine di poter esprimere il parere "Sentito" e valutare l'incidenza dirette e indirette delle opere progettuali, sugli Habitat e Specie presenti (considerato che il Piano di Gestione vigente, comprende tra l'altro anche un aggiornamento del formulario standard specifico per il Sito "Massiccio del Taburno" ZSC IT8020008), chiede l'elaborazione di uno Studio Vinca appropriato, che verifichi la coerenza/rispondenza, tra le trasformazioni previste in progetto, e gli obiettivi del Piano di Gestione specifico, e delle misure di conservazione riguardanti gli habitat e specie di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 617 del 14.11.2024". La detta nota prot. n.1247/2025 è stata trasmessa all'Ente proponente con nota prot. n.554775 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, recante richiesta di trasmissione del riscontro in relazione a quanto richiesto.

Con successiva nota prot. n.135 del 3 febbraio 2026, l'Ente Parco Regionale del Taburno – Camposauro sulla base dell'istruttoria condotta e dato atto "che le opere da realizzare, non devono precludere nel breve e nel lungo termine l'accesso e lo spostamento della fauna selvatica nel Sito", "che bisogna assicurare il mantenimento della officiosità delle sezioni idrauliche al fine di garantire il normale deflusso delle acque, fermo restando la salvaguardia delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale e nel rispetto delle aree di naturale espansione dello stesso", "della necessità del rispetto degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania" e "che le lavorazioni a farsi, non hanno lo scopo di apportare l'alterazione fisica dei corpi d'acqua, né modificare il regime idrologico, né prevedere l'estrazione di acqua, pertanto le pressioni temporanee indotte, non producono alterazione sugli Habitat e Specie presenti", ha formulato il proprio pronunciamento di competenza (Sentito) reso nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza del progetto in argomento ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'art.8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e dalle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, esprimendo parere favorevole, fermo restando il rispetto delle seguenti prescrizioni indicate nel provvedimento: 1. uso di essenze erbacee/arboree da piantumare (per le gabbionate rinverdite e le vidimate) autoctone, con specie vegetative tipiche del Sito Natura 2000 "Massiccio del Taburno; 2. è consentita l'asportazione di vegetazione arbustiva e delle ramaglie dall'alveo e lungo le sponde, laddove interferente con il deflusso delle acque, nell'esclusiva misura necessaria alla pulizia ed all'esecuzione delle opere di progetto; 3. è fatto divieto di eradicazione delle ceppaie sulle sponde; 4.

l'asportazione di terreno vegetale deve prevedere il suo riutilizzo previo accantonamento temporaneo e successiva messa a dimora sulle aree prive di cotico vegetale (es. riuso per la realizzazione di palificate vive e fascinate vive); 5. non accumulare in alcun modo i materiali derivanti dalla pulizia e dei materiali antropici in alveo, ma stoccare in aree idonee esterne alla Z.S.C.; 6. è fatto divieto di asportare materiale inerte fuori dall'alveo, se non quello strettamente necessario a garantire il libero deflusso delle acque, atto a liberare la sezione utile di deflusso in corrispondenza degli attraversamenti, e quello atto alla realizzazione/manutenzione delle opere idrauliche oggetto dei lavori; 7. l'intervento di sistemazione dell'alveo e delle sponde del corso d'acqua deve assicurare la non alterazione permanente delle associazioni vegetali ripariali arboree, arbustive ed erbacee, ai fini della stabilità delle sponde, del controllo dell'erosione e della promozione della biodiversità; 8. non danneggiare e garantire la non interferenza con le fasi di spostamento/riproduzione delle specie (di cui ai formulari standard Natura 2000 aggiornati e sito-specifici) associate agli ambienti acquatici e ripariali, si prescrive di non effettuare lavorazioni nei periodi compresi tra febbraio e la fine giugno; 9. le lavorazioni vanno effettuate nei periodi di non nidificazione, evitando di disturbare la fauna, in particolare durante il periodo di riproduzione; essendo la presente raccomandazione funzionale alla tutela della Z.S.C., le lavorazioni saranno tassativamente vietate nel periodo compreso tra il 31 marzo al 30 giugno; 10. non modificare l'altimetria dei luoghi garantendo la conservazione della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; 11. utilizzo di macchine e impianti per le lavorazioni silenziosi e conformi alle normative (migliori caratteristiche di emissione sonora e luminosa), anche durante la fase di esecuzione delle opere, onde evitare il disturbo alla fauna presente; 12. l'accesso dei mezzi meccanici al punto previsto per l'esecuzione dei lavori dovrà avvenire attraverso la viabilità esistente; l'apertura di nuove piste, anche se derivanti da esigenze di cantiere, dovrà essere preventivamente autorizzata; 13. i mezzi meccanici da utilizzare per le lavorazioni a farsi devono essere del tipo "gommati"; 14. frequente pulizia delle aree di cantiere con macchine aspiranti uso dell'acqua nebulizzata; 15. prevedere interventi operativi con misure di attenuazione nel caso di scarichi accidentali in suolo e/o in corpo idrico durante le fasi di cantiere; 16. le lavorazioni dovranno essere condotte in orario diurno (terminare un'ora prima del tramonto e iniziare un'ora dopo il sorgere del sole); 17. siano acquisiti, se dovuti, eventuali altri permessi ed obblighi dettati da vincoli e disposizioni di legge, fatti salvi i diritti di terzi; 18. i lavori a farsi devono essere in ogni caso coerenti con gli obiettivi e le misure di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 617 del 14.11.2024, di "*adozione delle misure di conservazione e dei Piani di Gestione dei siti natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della regione Campania*", relative al sito Natura 2000, codice IT 8020008 "*Massiccio del Taburno*", nonché con le "*misure di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"*".

6. Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 25 ottobre 2024 con il n.504050) il Comune di Sant'Agata de' Goti (BN) ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza in relazione al progetto denominato "*Sistemazione idrogeologica e risanamento ambientale del vallone Fagnano interessante la frazione Faggiano di Sant'Agata de' Goti*";
- l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale è stata presentata in considerazione del fatto che il progetto è ascrivibile alla tipologia progettuale di cui al punto 7, lettera o) "*opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua*", dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e che ricorrono le fattispecie di cui all'art.6, comma 7, lettera b), del medesimo decreto legislativo;
- l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza, integrata nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è stato previsto dall'Ente proponente in considerazione del fatto che l'area di prevista realizzazione degli interventi in progetto è ubicata in prossimità, distanza inferiore a 500 metri, dalla perimetrazione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020008 - Zona Speciale di Conservazione "*Massiccio del Taburno*";
- il territorio comunale di Sant'Agata de' Goti, per la sua conformazione morfologica e per le numerose incisioni torrentizie presenti, è naturalmente esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico;
- il centro urbanizzato della Frazione Faggiano è attraversato dal Vallone Fagnano, corpo idrico superficiale a carattere torrentizio, affluente in sinistra idraulica del Fiume Volturno, e si presenta soggetto a condizioni di

rischio idrogeologico significative in quanto, lungo lo sviluppo dell'alveo, i marcati fenomeni erosivi in atto, con rilevante trasporto di materiale solido che, in occasione di eventi di pioggia significativi, viene sollevato dal fondo e depositato nella parte pedemontana, determinano il progressivo incassamento della linea di fondo, con conseguente scalzamento al piede delle sponde, determinando condizioni di instabilità e pericolo per le infrastrutture e le aziende agricole presenti nell'area;

- il progetto esecutivo oggetto dell'istanza presentata, redatto dall'impresa vincitrice dell'appalto ed approvato con Deliberazione della Giunta Comunale di Sant'Agata de' Goti n.3 del 18 gennaio 2024, interessa sia il tratto intermedio del sopra detto vallone/impluvio, tra quota 270 metri s.l.m.m. e quota 180 metri s.l.m.m., in aree per lo più agricole ubicate a monte della frazione urbanizzata, che il tratto dello stesso fluente nella detta frazione, e prevede la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio e di ripristino dell'efficienza idraulica, finalizzati al perseguimento degli obiettivi plurimi del miglioramento delle condizioni di stabilità delle sponde dell'alveo, del contrasto ai fenomeni di erosione del fondo dell'alveo con la realizzazione di salti di quota per il rallentamento della velocità delle acque fluenti, del ripristino della funzionalità dei tratti tombati all'interno dell'abitato e, nel complesso, del miglioramento delle condizioni di sicurezza per le cose e le persone e del miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle opere nel contesto territoriale di riferimento;

- per il perseguimento dei suddetti obiettivi, il progetto ha previsto la realizzazione dei seguenti interventi:

* rimozione di sterpaglie, rami e arbusti cresciuti e/o precipitati nel letto del Vallone, nonché di rifiuti ivi depositati e di blocchi pericolanti;

* posizionamento di gabbionate rinverdate sovrapposte, di varie altezze, nei tratti spondali caratterizzati da più evidenti fenomeni di dissesto idrogeologico, con distribuzione di terreno vegetale sulla pedata delle stesse e messa a dimora di robuste talee di specie arbustive ad elevata capacità di radicamento;

* realizzazione di palizzate e vimate vive per il consolidamento di tratti di scarpate e sponde;

* rivestimento di superfici con vegetazione erbacea mediante interventi di idrosemina;

* posizionamento di briglie vive realizzate con gabbioni rinverdati;

* rifunzionalizzazione dei tratti tombati del Vallone Fagnano e di suo ramo tributario minore all'interno dell'abitato della Frazione Faggiano, mediante la sostituzione delle attuali condotte in cemento vibro-compresso con nuove opere, al fine di consentire un ottimale convogliamento e collettamento delle acque di ruscellamento superficiale ripristinando, ove possibile, l'originaria configurazione a cielo aperto dei corpi idrici superficiali; in dettaglio, in corrispondenza del primo tratto, in cui è impossibile lasciare a cielo aperto il corso d'acqua, in quanto sottoposto ad un crocevia, la tubazione in cemento vibro-compresso attualmente presente sarà rimossa e si procederà alla realizzazione di uno scatolare in c.a. chiuso superiormente da grigliati Orsogril carrabili; mentre, in corrispondenza del tratto del corpo idrico non sottoposto ad alcuna infrastruttura viaria, il progetto prevede la rimozione della tubazione in cemento vibro-compresso attualmente presente ed il ripristino della configurazione a cielo aperto del vallone, mediante realizzazione di una struttura rettangolare in c.a. stabilizzata da puntoni di contrasto (in quanto in corrispondenza della sommità delle sponde laterali sono presenti diversi edifici), con rivestimento laterale in pietrame al fine di migliorare l'impatto paesaggistico;

* rifacimento dell'attraversamento a valle della Frazione Faggiano attraverso la sostituzione dell'attuale condotta in cemento vibro-compresso di diametro 1000 mm con un tubo ARMCO 2980x2000 mm;

* realizzazione di un tratto di fognatura bianca di derivazione del canale principale sulla strada provinciale Faggiano – S. Tommaso, mediante posizionamento di una tubazione in PEAD 1200 mm per l'intercettazione della portata dei due impluvi esistenti a mezzo di un pozzetto derivatore e la restituzione della stessa più a valle nell'impluvio;

- ulteriori opere a farsi sono state previste nel progetto esecutivo predisposto dall'impresa vincitrice dell'appalto nell'ambito dell'offerta migliorativa presentata in sede di gara: Modifiche del cls (classe di esposizione XA2); Stazione di monitoraggio; Gestione da remoto del telecontrollo; Manutenzione ordinaria per tre anni; Realizzazione del by-pass del canale principale; Briglia con vasca recupero fanghi; Deflettori; Canalette in legno e pietrame per lo scolo acque superficiali; Riprofilatura del torrente del Ramo 2; Tasche vegetative per Gabbionate; Incremento opere ingegneria naturalistica: fascinate/vimate; Barriere protettive legno – acciaio; Sostituzione pavimentazione (tappetino) in conglomerato bituminoso con pavimentazione in asfalto stampato tipo "streetprint"; Riqualificazione piazzetta comunale; Sostituzione lampade e plafoniere esistenti; Pavimentazione (tappetino s=5cm) strade interne; Riutilizzo di materiale proveniente dal cantiere previa caratterizzazione presso l'area di stoccaggio;

- nel corso del procedimento:

* ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. è stata formulata all'Ente proponente richiesta di chiarimenti ed integrazioni, trasmessa con nota prot. n.554755 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, comprensiva delle

richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell'ambito dell'istruttoria tecnica inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;

* con la sopra richiamata nota prot. n.554755/2025 è stata comunicata la possibilità per il pubblico interessato di formulare osservazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza secondo le modalità indicate dall'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e, successivamente, con nota prot. n.646156 del 21 novembre 2025 dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania è stata comunicata la possibilità per il pubblico interessato di formulare osservazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza secondo le modalità indicate dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- con nota prot. n.415239 del 26 agosto 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i., dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, è stato richiesto all'Ente di gestione del Parco Regionale del Taburno - Camposauro, in qualità di soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020008 - Zona Speciale di Conservazione "*Massiccio del Taburno*", di trasmettere il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza;

considerato che:

- l'intervento in progetto è finalizzato alla mitigazione del rischio idrogeologico in un contesto territoriale che vede la presenza di aree perimetrate come "*Aree a rischio molto elevato*" - R4 ed "*Aree di alta attenzione - A4*" nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frana – PSAI-Rf, della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno (oggi nella competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale);

- lo Studio di Impatto Ambientale e lo Studio di Incidenza trasmessi dall'Ente proponente, come revisionati alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risultano sostanzialmente coerenti con quanto previsto dalle specifiche normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all'articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un'adeguata comprensione delle caratteristiche degli interventi in progetto e del territorio nel quale gli stessi si inseriscono, dello stato delle componenti ambientali in detto territorio e delle analisi e valutazioni sviluppate in relazione agli impatti sulle stesse potenzialmente producibili con la realizzazione delle previsioni progettuali, nonché delle misure di mitigazione previste in relazione ai potenziali impatti ambientali negativi individuati;

- con riferimento agli impatti negativi producibili nella fase di cantiere, nella documentazione trasmessa:

* relativamente alla qualità dell'aria: sono state effettuate stime previsionali inerenti alla concentrazione di inquinanti atmosferici (PM₁₀, PM_{2,5}, NO_x) prodotti dal sollevamento di polveri e dall'emissione di gas di scarico connessi all'esecuzione dei lavori previsti (principalmente connessi alla realizzazione di scavi, al deposito di terreno ed alla movimentazione di mezzi e macchinari) ed all'esposizione agli stessi dei recettori individuati sul territorio interessato; sono stati indicati gli accorgimenti previsti per la mitigazione degli effetti di tale fattore di pressione (impiego di mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni; minimizzazione dei tempi di stazionamento "a motore acceso" durante tutte le attività di carico e scarico; lavaggio delle ruote e della carrozzeria dei mezzi in uscita dal cantiere; lavaggio della viabilità ordinaria con moto spazzatrici nell'intorno dell'uscita dal cantiere; bagnatura delle piste di cantiere con frequenza adeguata alle condizioni operative e meteorologiche; limitazione della velocità di transito dei mezzi all'interno del cantiere, specialmente sui percorsi sterrati, a massimo 20/30 km/h; protezione dei depositi di materiale sciolto con barriere o umidificazione in caso di vento e con coperture come teli e stuoie per i depositi meno attivi; stoccaggio in sili dei materiali polverulenti, come cemento e calce, e movimentazione degli stessi tramite

sistemi chiusi, dove possibile; posizionamento di barriere antipolvere mobili in prossimità di aree sensibili; considerazione della posizione dei recettori sensibili nella definizione del layout degli stoccaggi di materiali polverulenti; uso di cassoni chiusi coperti con teli resistenti e impermeabili o dotati di dispositivi di contenimento delle polveri per i mezzi che trasportano terra o materiali polverulenti; installazione di dispositivi antiparticolato sui mezzi operanti all'interno del cantiere; schermatura degli impianti che generano emissioni polverulente, come gli impianti di betonaggio, utilizzando pannelli o schermi mobili; sospensione delle operazioni in giornate con velocità del vento ≥ 10 m/s; divieto di combustione all'interno dei cantieri; rinverdimento di aree, quali i rilevati, in cui siano già terminate le lavorazioni, senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto; umidificazione delle opere in demolizione;

* relativamente alle acque superficiali e sotterranee: è stato rappresentato che le lavorazioni previste in progetto non comportano rischi di interferenza con le acque sotterranee; è stato rappresentato che, per ridurre i rischi di interferenza con il mantenimento della continuità del flusso idrico e di inquinamento delle acque connesso all'incremento di torbidità determinato dalle operazioni di scavo e movimentazione di terreno o alla diffusione di sostanze inquinanti accidentalmente rilasciate, l'esecuzione dei lavori previsti in progetto sarà effettuata nei periodi di magra; sono stati comunque indicati accorgimenti previsti per la mitigazione dei rischi di produzione di impatti negativi sulla componente (predisposizione di sistemi di regimazione delle acque meteoriche non contaminate nelle aree pavimentate del cantiere al fine di evitare il ristagno delle stesse; realizzazione di un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche dilavanti dalle aree esterne al cantiere stesso; gestione quali rifiuti liquidi ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 di tutte le acque con residui delle lavorazioni, quali quelle derivanti dal lavaggio delle betoniere, dal lavaggio delle macchine e delle attrezzature, dai dispositivi lavar ruote, così come da altre particolari tipologie di lavorazione svolte all'interno del cantiere, con esclusione di qualsiasi ipotesi di scarico delle stesse in acque superficiali o in fognatura; effettuazione dei rifornimenti di carburante e di lubrificante per i mezzi meccanici esclusivamente su aree con pavimentazione impermeabile da rimuovere al termine dei lavori, equipaggiate con rete di raccolta allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi; controllo della tenuta dei tappi del bacino di contenimento delle cisterne mobili e svuotamento periodico dello stesso per evitare perdite per traboccamento; controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi; adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali con apposite casseforme o paratie durante le lavorazioni in alveo al fine di evitare rilasci in acqua di miscele cementizie e relativi additivi e/o altri materiali solidi; ricorso esclusivo all'impiego di strutture rigide e inerti, quali casseforme, gabbionature provvisorie, palancole o altre opere di contrasto meccanico, prive di potenziali rischi di dispersione nel suolo o nelle acque, per il sostegno provvisorio degli scavi, con esclusione di qualsiasi impiego a tal fine di fanghi bentonitici, nonché di qualsivoglia miscela o sostanza polimerica; ricorso, preferibilmente, all'impiego di oli disarmanti biodegradabili atossici o a bassa eco-tossicità; pianificazione di una corretta gestione dei materiali movimentati, finalizzata a contenere i rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti in acqua; installazione di una barriera impermeabilizzante, costituita da materiale plastico tipo PVC, nella parte più bassa della recinzione di cantiere; adozione di accorgimenti per la protezione e l'impermeabilizzazione dei tombini, per prevenirne l'otturazione ed evitare depositi di materiale all'interno;

* relativamente al suolo ed al sottosuolo: è stato rappresentato che la realizzazione degli interventi in progetto non comporta, in considerazione della natura degli stessi, nuove impermeabilizzazioni di superfici di estensione significativa (evidenziando in proposito che per le aree di cantiere e di deposito temporaneo di materiali di qualsivoglia natura, per le quali è prevista l'impermeabilizzazione mediante apposizione di teli in materiale plastico, è previsto il ripristino delle stesse nello stato ex-ante al termine delle lavorazioni); è stato riportato che la quasi totalità dei volumi di terre e rocce da scavo prodotti nel corso dell'esecuzione dei lavori saranno riutilizzati in situ, previa verifica del rispetto dei requisiti previsti per la qualificazione degli stessi quali sottoprodotti, per riempimenti e sistemazioni nel medesimo vallone oggetto di intervento; sono stati richiamati gli accorgimenti previsti per la mitigazione del rischio di rilascio accidentale di sostanze inquinanti sul suo e nel sottosuolo (analoghi a quelli già riportati in precedenza in relazione alla componente ambientale "acque superficiali e sotterranee");

* relativamente alla biodiversità (flora, fauna ed ecosistemi) ed al paesaggio: è stato rappresentato che gli interventi in progetto interessano in parte un'area urbanizzata ed in parte aree a prevalente connotazione agricola; è stato rappresentato che la prevista rimozione della vegetazione interferente con il posizionamento delle strutture previste in progetto o con il regolare scorrimento delle acque nel vallone oggetto di intervento riguarderà tratti di breve estensione e sarà eseguita avendo cura di preservare, ovunque possibile, eventuali esemplari di pregio e/o interesse conservazionistico; è stato rappresentato che il previsto rinverdimento delle gabbionate di protezione spondale previste in progetto, ed il ricorso a palificate e vimate vive e ad interventi

di idrosemina per il contenimento dell'erosione, consentirà il recupero della naturalità e delle originarie caratteristiche paesaggistiche dei tratti interessati da tali opere; è stato rappresentato che il progetto ha previsto la realizzazione di interventi di ripristino ambientale delle aree direttamente interferite (aree di cantiere, aree di deposito temporaneo di materiali, ecc.), prevedendo gli stessi, oltre alla pulizia delle aree, anche la ricostituzione della tipologia di copertura vegetale nello stato ex-ante, ove inizialmente presente; è stato rappresentato che gli interventi da realizzare esternamente alla frazione urbanizzata di Faggiano saranno eseguiti in periodi non coincidenti con quelli di svolgimento delle fasi sensibili del ciclo vitale delle specie faunistiche associate al corpo idrico superficiale ed alle sue fasce ripariali; è stato rappresentato che, nella fase di esecuzione dei lavori e nella fase ad essa antecedente, è stato previsto il coinvolgimento di figura professionale con specifica competenza in materia botanica e zoologica, al fine di assicurare la definizione e l'attuazione degli accorgimenti utili alla salvaguardia degli esemplari di specie di flora e fauna di interesse conservazionistico; è stato rappresentato che la realizzazione degli interventi in progetto non comporterà la necessità di apertura di nuove piste di cantiere ulteriori rispetto agli elementi di viabilità già esistenti; tra le opere previste in progetto, il ripristino della configurazione a cielo aperto di un tratto del corpo idrico superficiale interessato dagli interventi attraversante la frazione urbanizzata di Faggiano oggi tombato ed il rivestimento in pietrame delle pareti laterali dello stesso, consentiranno un miglioramento dell'aspetto paesaggistico rispetto allo stato attuale;

* relativamente alle emissioni acustiche ed alle vibrazioni: sono state effettuate stime previsionali di impatto acustico ed è stata determinata l'esposizione alle emissioni prodotte dai macchinari impiegati nell'esecuzione dei lavori per ciascuno dei recettori individuati, prevedendo l'utilizzo di due centraline di rilevamento durante il cantiere e l'installazione di barriere fonoassorbenti al fine di ridurre i livelli di immissione presso i recettori più prossimi all'area di intervento; sono state inoltre previste misure di mitigazione di carattere generale (localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza possibile dai recettori esterni; adeguato orientamento degli impianti che presentano un'emissione direzionale, al fine di minimizzare il livello di pressione sonora sui recettori esterni; effettuazione delle lavorazioni preferibilmente in periodo diurno; adozione di automezzi a basse emissioni acustiche, in perfetto stato di manutenzione; indicazione di idonee direttive agli operatori, finalizzate ad evitare comportamenti inutilmente rumorosi; adeguata considerazione, nell'installazione del cantiere, degli elementi costruttivi o dei materiali che abbiano elevata massa e dimensione tale da poter costituire barriera acustica efficace; individuazione e rigorosa delimitazione dei percorsi destinati al transito dei mezzi in ingresso e in uscita dal cantiere, in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori; ottimizzazione della movimentazione di materiali in entrata ed uscita nel cantiere, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica; attribuzione di preferenza all'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori per il caricamento e la movimentazione dei materiali; attribuzione di preferenza, nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere, al deposito temporaneo in cumuli in interposizione fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori alle stesse maggiormente esposti; effettuazione delle operazioni di carico e scarico dei materiali in zone dedicate, sfruttando anche tecniche di convogliamento e di stoccaggio di tali materiali diverse dalle macchine di movimento terra, quali nastri trasportatori, tramogge, ecc.; utilizzo di macchine per il movimento di terra e macchine operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento; ricorso ad impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati; programmazione delle operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando le ore di maggiore quiete o destinate al riposo; utilizzo di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose; effettuazione di operazioni di adeguata manutenzione dei macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico; rispetto dei livelli massimi ammissibili delle vibrazioni sulle persone, secondo le indicazioni della norma di riferimento, ISO 2631, recepita in modo sostanziale dalla UNI 9614; contenimento dei livelli vibrazionali generati dai macchinari agendo sulle modalità di utilizzo dei medesimi e sulla loro tipologia; definizione di misure di dettaglio per il contenimento delle vibrazioni basandosi sulle caratteristiche dei macchinari effettivamente impiegati);

* relativamente alla produzione di rifiuti: la raccolta e lo smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti saranno effettuati in piena coerenza con le vigenti normative di settore, assicurando la gestione separata delle diverse tipologie di materiali;

- con riferimento alla fase di vita delle opere previste in progetto, nella documentazione trasmessa è stato rappresentato che la presenza delle stesse non comporterà alcuna significativa artificializzazione del corpo idrico superficiale interessato e che nel corso di tale fase non si produrranno scarichi in acqua e suolo ed apprezzabili emissioni in atmosfera; è stato altresì evidenziato che, al fine del mantenimento della piena funzionalità delle opere nel tempo e, quindi, degli obiettivi di mitigazione del rischio idrogeologico con le stesse perseguiti, sono state previste opportune attività di monitoraggio e manutenzione;

- in considerazione della natura degli interventi previsti in progetto e della localizzazione delle aree dagli stessi interessate, non sono stati individuati rischi correlati di riduzione di superficie, alterazione e/o frammentazione degli habitat di interesse comunitario per il cui mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente, secondo la definizione data dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla normativa nazionale di recepimento, è stato designato il Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020008 - Zona Speciale di Conservazione "*Massiccio del Taburno*", né rischi significativi di danneggiamento di specie floristiche di interesse comunitario o di perturbazione di specie faunistiche di interesse comunitario; sono state comunque previste attività di rilevamento di campo ad opera di professionista con specifiche competenze in materia zoologica tese all'individuazione dell'eventuale presenza ed alla salvaguardia delle specie faunistiche di interesse comunitario più strettamente associate ai corpi idrici superficiali ed alle relative fasce ripariali la cui presenza è riportata nel Formulario Standard dedicato del Sito in argomento;

- è stato elaborato e trasmesso un Piano di Monitoraggio Ambientale predisposto ai sensi di quanto indicato dall'art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito del quale sono state previste attività di rilevamento finalizzate a caratterizzare lo scenario ambientale di riferimento (monitoraggio ante-operam) ed a verificare l'evoluzione nel tempo di tale scenario con l'obiettivo di rilevare tempestivamente le eventuali modificazioni indotte dall'attuazione delle previsioni progettuali e gli eventuali discostamenti di tali modificazioni rispetto a quanto previsto nello Studio di Impatto Ambientale e di programmare le opportune misure correttive per la risoluzione di eventuali criticità (monitoraggio in corso d'opera e post operam); le componenti ambientali ed i fattori di pressione oggetto di monitoraggio sono stati individuati in "*suolo e sottosuolo*", "*vegetazione e flora*", "*fauna*", "*acque superficiali*", "*qualità dell'aria e polveri*", "*rumore*", "*rifiuti da cantiere*"; le attività di monitoraggio previste consistono in verifica dei movimenti di terra, controllo dell'erosione e gestione dei depositi temporanei (in relazione alla componente ambientale "*suolo e sottosuolo*", in fase di cantiere e con frequenza settimanale), mappatura pre-intervento, tutela delle specie e verifica recinzioni (in relazione alla componente ambientale "*vegetazione e flora*", in fase di cantiere e con frequenza "ogni 30 giorni"), controllo disturbo, presenza specie protette, corridoi ecologici (in relazione alla componente ambientale "*fauna*", in fase di cantiere e con frequenza "ogni 45 giorni"), misura torbidità, verifica alterazioni idrauliche, controlli anti-intorbidimento (in relazione alla componente ambientale "*acque superficiali*", in fase di cantiere e con frequenza "ogni 15 giorni"), controllo polveri e sistemi di abbattimento (in relazione al fattore "*qualità dell'aria e polveri*", in fase di cantiere e con frequenza settimanale), misurazioni fonometriche e verifica limiti (in relazione al fattore "*rumore*", in fase di cantiere e con frequenza mensile), controllo registri carico/scarico ed aree di stoccaggio (in relazione al fattore "*rifiuti da cantiere*", in fase di cantiere e con frequenza settimanale), determinazione baseline suolo, acqua, flora, fauna, aria, rumore (1 mese prima dell'avvio dei lavori); in riscontro a specifica richiesta di integrazioni formulata è stato ulteriormente rappresentato dall'Ente proponente che l'esecuzione delle attività di monitoraggio prevederà il coinvolgimento di 2 figure professionali con elevata competenza, direttamente contrattualizzate dall'appaltatore (1 chimico/dottore ambientale, responsabile dell'esecuzione delle attività di monitoraggio inerenti all'Ambiente idrico – monitoraggio di eventuali sversamenti accidentali di idrocarburi e simili dei mezzi di cantiere; delle attività di monitoraggio inerenti al Suolo e sottosuolo - campionamento e verifica della preservazione della naturalità/fertilità degli orizzonti dei suoli e produzione e trasmissione di report ad enti di controllo; delle attività di monitoraggio inerenti all'esposizione al rumore – verifica della funzionalità delle due centraline di monitoraggio previste e produzione e trasmissione di report ad enti di controllo; delle attività di monitoraggio inerenti all'Atmosfera - verifica della funzionalità delle due centraline di monitoraggio previste e produzione e trasmissione di report ad enti di controllo; 1 naturalista/forestale, responsabile dell'esecuzione delle attività di monitoraggio inerenti alla Vegetazione, alla Fauna ed agli Ecosistemi – mappatura e monitoraggio di habitat, flora e fauna, incluse specie protette o di interesse comunitario, mediante rilievi ed indagini in campo che prevederanno, in maggior dettaglio: attività di monitoraggio faunistico mediante utilizzo di tecniche specifiche quali punti di ascolto per l'avifauna, Bat-detector e fototrappolaggio per i chiroteri ed altri mammiferi, Radiotracking per il tracciamento degli spostamenti, mappatura lungo transeiti lineari per rapaci o fauna terrestre; rilevamento dello stato di conservazione degli habitat, censimento delle alberature, analisi della struttura fitosociologica e verifica dell'evoluzione della vegetazione; elaborazione dei dati raccolti per valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione ambientale; controllo che le attività umane non causino alterazioni non previste, confrontando i dati attuali con lo scenario di base);

- con propria nota prot. n.135 del 3 febbraio 2026, l'Ente di gestione del Parco Regionale "*Taburno – Camposauro*", sulla base dell'istruttoria condotta e dato atto "*che le opere da realizzare, non devono precludere nel breve e nel lungo termine l'accesso e lo spostamento della fauna selvatica nel Sito*", "*che bisogna assicurare il mantenimento della officiosità delle sezioni idrauliche al fine di garantire il normale deflusso*

delle acque, fermo restando la salvaguardia delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale e nel rispetto delle aree di naturale espansione dello stesso", "della necessità del rispetto degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania" e "che le lavorazioni a farsi, non hanno lo scopo di apportare l'alterazione fisica dei corpi d'acqua, né modificare il regime idrologico, né prevedere l'estrazione di acqua, pertanto le pressioni temporanee indotte, non producono alterazione sugli Habitat e Specie presenti", ha formulato il proprio pronunciamento di competenza (Sentito) reso nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza del progetto in argomento, esprimendo parere favorevole, fermo restando il rispetto delle seguenti prescrizioni indicate nel provvedimento: 1. uso di essenze erbacee/arboree da piantumare (per le gabbionate rinverdite e le vidimate) autoctone, con specie vegetative tipiche del Sito Natura 2000 "Massiccio del Taburno; 2. è consentita l'asportazione di vegetazione arbustiva e delle ramaglie dall'alveo e lungo le sponde, laddove interferente con il deflusso delle acque, nell'esclusiva misura necessaria alla pulizia ed all'esecuzione delle opere di progetto; 3. è fatto divieto di eradicazione delle ceppaie sulle sponde; 4. l'asportazione di terreno vegetale deve prevedere il suo riutilizzo previo accantonamento temporaneo e successiva messa a dimora sulle aree prive di cotico vegetale (es. riuso per la realizzazione di palificate vive e fascinate vive); 5. non accumulare in alcun modo i materiali derivanti dalla pulizia ed i materiali antropici in alveo, ma stoccare gli stessi in aree idonee esterne alla Z.S.C.; 6. è fatto divieto di asportare materiale inerte fuori dall'alveo, se non quello strettamente necessario a garantire il libero deflusso delle acque, atto a liberare la sezione utile di deflusso in corrispondenza degli attraversamenti, e quello atto alla realizzazione/manutenzione delle opere idrauliche oggetto dei lavori; 7. l'intervento di sistemazione dell'alveo e delle sponde del corso d'acqua deve assicurare la non alterazione permanente delle associazioni vegetali ripariali arboree, arbustive ed erbacee, ai fini della stabilità delle sponde, del controllo dell'erosione e della promozione della biodiversità; 8. non danneggiare e garantire la non interferenza con le fasi di spostamento/riproduzione delle specie (di cui ai formulari standard Natura 2000 aggiornati e sito-specifici) associate agli ambienti acquatici e ripariali, si prescrive di non effettuare lavorazioni nei periodi compresi tra febbraio e la fine giugno; 9. le lavorazioni vanno effettuate nei periodi di non nidificazione, evitando di disturbare la fauna, in particolare durante il periodo di riproduzione; essendo la presente raccomandazione funzionale alla tutela della Z.S.C., le lavorazioni saranno tassativamente vietate nel periodo compreso tra il 31 marzo al 30 giugno; 10. non modificare l'altimetria dei luoghi garantendo la conservazione della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; 11. utilizzo di macchine e impianti per le lavorazioni silenziosi e conformi alle normative (migliori caratteristiche di emissione sonora e luminosa), anche durante la fase di esecuzione delle opere, onde evitare il disturbo alla fauna presente; 12. l'accesso dei mezzi meccanici al punto previsto per l'esecuzione dei lavori dovrà avvenire attraverso la viabilità esistente; l'apertura di nuove piste, anche se derivanti da esigenze di cantiere, dovrà essere preventivamente autorizzata; 13. i mezzi meccanici da utilizzare per le lavorazioni a farsi devono essere del tipo "gommati"; 14. frequente pulizia delle aree di cantiere con macchine aspiranti uso dell'acqua nebulizzata; 15. prevedere interventi operativi con misure di attenuazione nel caso di scarichi accidentali in suolo e/o in corpo idrico durante le fasi di cantiere; 16. le lavorazioni dovranno essere condotte in orario diurno (terminare un'ora prima del tramonto e iniziare un'ora dopo il sorgere del sole); 17. siano acquisiti, se dovuti, eventuali altri permessi ed obblighi dettati da vincoli e disposizioni di legge, fatti salvi i diritti di terzi; 18. i lavori a farsi devono essere in ogni caso coerenti con gli obiettivi e le misure di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 617 del 14.11.2024, di "adozione delle misure di conservazione e dei Piani di Gestione dei siti natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della regione Campania", relative al sito Natura 2000, codice IT 8020008 "Massiccio del Taburno", nonché con le "misure di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"".

ritenuto che:

- alla realizzazione degli interventi in progetto non sono correlabili rischi di produzione di incidenza negativa significativa sugli obiettivi di conservazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020008 "Massiccio del Taburno";
- le attività previste in progetto non sono in contrasto con le misure di conservazione approvate per la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020008 "Massiccio del Taburno";
- gli accorgimenti e le misure previsti per la mitigazione dei potenziali impatti negativi producibili in conseguenza della realizzazione delle previsioni progettuali sulle componenti ambientali nel territorio interessato, come riportati e descritti nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso dall'Ente proponente unitamente all'istanza presentata nonché nella ulteriore documentazione dallo stesso trasmessa in riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata con nota prot. n.554755 del 23 ottobre 2025 dell'Ufficio

Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed in riscontro agli ulteriori elementi di criticità rappresentati nel corso della riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 6 febbraio 2026, come riportati nel relativo resoconto, sono sostanzialmente adeguati in relazione al perseguimento degli obiettivi prefissi e, comunque, i detti impatti negativi potenziali sono bilanciati dagli effetti positivi attesi in relazione alla mitigazione delle condizioni di dissesto idrogeologico rilevate nell’area di intervento;

- è opportuno prevedere, a corredo del provvedimento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, prescrizioni e condizioni ambientali ad integrazione delle misure di mitigazione previste dall’Ente proponente;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza per il progetto denominato “*Sistemazione idrogeologica e risanamento ambientale del vallone Fagnano interessante la frazione Faggiano di Sant’Agata de’ Goti*”, oggetto di istanza formulata dal Comune di Sant’Agata de’ Goti, con l’obbligo per l’Ente proponente di assicurare la completa attuazione degli accorgimenti e delle misure di mitigazione riportati e descritti nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, nonché nella ulteriore documentazione dallo stesso trasmessa in riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata con nota prot. n.554755 del 23 ottobre 2025 dell’Ufficio Speciale 306.00.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania ed in riscontro agli ulteriori elementi di criticità rappresentati nel corso della riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 6 febbraio 2026 (come riportati nel relativo resoconto), così come delle prescrizioni indicate nel pronunciamento formulato dall’Ente di gestione del Parco Regionale del Taburno con propria nota prot. n.135 del 3 febbraio 2026;

si propone di prevedere, ad integrazione degli obblighi per il proponente sopra richiamati la seguente Condizione Ambientale in relazione alla quale dovrà successivamente essere esperita la verifica di ottemperanza secondo le specifiche indicazioni della normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM – CORSO d’OPERA – POST OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	<p>La proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale trasmesso dall’Ente proponente, come da ultimo riportato nell’elaborato PMA-REV01 “PMA – <i>Proposta di piano di monitoraggio ambientale</i>”_Febbraio 2026 dovrà essere integrato/modificato con la previsione delle seguenti ulteriori attività ed indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio in continuo dei livelli idrometrici e delle precipitazioni, per prevenire fenomeni di “alluvione lampo”, mediante installazione di una stazione idro-meteorologica (ST-IDRO o similari), come prevista nella documentazione trasmessa; - monitoraggio dell’attuazione del programma di controllo periodico delle opere inerenti alle specifiche soluzioni tecniche e gestionali finalizzate a prevenire l’accumulo di materiale solido e l’eventuale occlusione dei punti di raccolta del sistema di drenaggio delle acque meteoriche, come richiamato nella documentazione trasmessa; - monitoraggio dell’efficacia degli interventi di ripristino ambientale delle aree di cantiere, delle aree di deposito temporaneo di materiali di qualsivoglia natura e della viabilità di cantiere, nonché dell’attecchimento delle essenze vegetali impiegate nella realizzazione di gabbionate rinverdate, palificate vive e viminate vive di protezione spondale e della riuscita degli interventi di idrosemina; l’attività dovrà prevedere la produzione di documentazione fotografica dello stato dei luoghi ex ante e della situazione rilevata in corso d’opera (durante la presenza del cantiere) e post operam (dopo un anno e dopo due anni dalla conclusione dei lavori), comprensiva anche di riprese video dall’alto, di adeguato dettaglio, realizzate con impiego di drone; - incremento della frequenza delle previste attività di misurazione della torbidità, di verifica di alterazioni idrauliche e di esecuzione di misurazioni fonometriche (prevedendo una cadenza temporale pari ad una volta a settimana nel corso delle lavorazioni). <p>I risultati delle attività di monitoraggio, da condurre in attuazione di quanto previsto nel richiamato elaborato PMA-REV01 “PMA – <i>Proposta di piano di monitoraggio ambientale</i>”_Febbraio 2026, trasmesso dall’Ente proponente, integrato con le attività sopra indicate, dovranno essere oggetto di specifica relazione (corredata di adeguata documentazione a supporto) che dovrà essere trasmessa allo scrivente Ufficio Speciale 306.00.00 “<i>Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania, con frequenza coerente con le fasi di attuazione delle attività previste.</p> <p>Nelle dette relazioni dovranno essere indicate anche le misure correttive adottate dall’Ente proponente in caso di rilevamento di fenomeni inattesi e suscettibili di poter determinare significativi impatti ambientali.</p>

5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM - CORSO d'OPERA – POST OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 “ <i>Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania

Napoli, 10 aprile 2026

Gli istruttori:

dott. geol. Francesca De Rienzo



dott. Sergio Scalfati

